



Festa dei Santi - Autunno 2012

N. 103

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI LEDRO



COMUNITÀ DI
LEDRO

I santi: tutti i giorni tra noi come S. Rocco	3
Benedetto XVI e la <i>Porta fidei</i>	4
Conferenza episcopale triveneta	6
La crisi socio-economica e la diocesi di Trento	7
50 anni per Dio e per i fratelli	10
Suor Angelina Faggioni	12
I miei anniversari benedetti	13
L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) di Ledro compie dieci anni	15
Don Lanfranco Fedrigotti	16
Al Gruppo Missionario della Comunità di Ledro	17
Padre Fausto dal Brasile	18
Martiri di ieri e di oggi	19
Il San Rocco di Tiarno di Sotto	25
I nostri morti - I nostri santi	26
Nuove regole per i cimiteri di Lenzumo Locca e Mezzolago	28
Ci prendiamo cura dei bambini in ospedale	29
Conoscere, riflettere, agire	30
Le palafitte del lago di Ledro patrimonio dell'umanità	31
Tremalzo: a Pozza Lavino tracce di cacciatori di 9000 anni fa	32
L'allevamento in Valle di Ledro	34
Pro Loco di Mezzolago	35
Brevissime	36
Riceviamo e pubblichiamo	40
Insieme nello sport per uno stile di vita sano	42
La Vela sul Lago di Ledro: miracoli estivi	43
Giovani istruttori per i giovanissimi della Vela	45
La Nazionale A di Sci Nordico in ritiro in Valle di Concei	46
Gioie ed emozioni per la canoa ledrense	47

COMUNITÀ DI LEDRO

Bollettino delle Parrocchie di Ledro
38067 Pieve di Ledro

Poste Italiane s.p.a - Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27.02.04. n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Trento - Taxe Percue

Pubblicazione trimestrale

Ottobre Novembre Dicembre 2012

N. 103 - FESTA DEI SANTI - AUTUNNO 2012

C/C postale n. 11741386

Cassa Rurale di Ledro

Iban: IT 53 S 08026 72140 000 000 071504

Causale: Bollettino Comunità di Ledro

Iscr. al Trib. di Rovereto di data 27.04.1987 - n. 130

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco

Direttore responsabile: Antonio Zecchini

Responsabile ecclesiastico: don Igor Michelini

A cura delle Comunità Parrocchiali della Valle di Ledro

Foto copertina: San Rocco - Edicola a Tiarno di Sotto

Foto quarta di copertina: Su un'immagine autunnale della Valle di Concei, l'alfabeto della fede nell'anno della fede

Servizi fotografici di: Giancarlo Piva, Pietro Fedrigotti, Roberto Bartoli, Renzo Mazzola, don Giampietro Baldo, Paola Malcotti, Elga Maroni, Mariano Sartori, Luca Sartori, Fabia Brighenti, Marisa Dubini, Atelier Rosa di Rosa Massimiliano, Umberto Sommaruga, Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro

Contatti: Via Vittoria, 1 - 38067 PIEVE DI LEDRO (TN)
Tel. 0464 591019 - pievediledro@parrocchietn.it

I SANTI: TUTTI I GIORNI TRA NOI COME S. ROCCO

Quest'estate, quando è arrivato il giorno di celebrare la Messa per la festa di S.Rocco, cercando di prepararmi un po' mi sono accorto che in realtà sapevo ben poco della vita, dell'esempio cristiano e del motivo per cui quell'uomo è stato conosciuto e venerato per secoli in tutta la Chiesa.

Certo S. Rocco, assieme a S. Sebastiano, S. Francesco, S. Antonio e altri, ha sempre fatto parte del mio mondo religioso. Accanto alla chiesa parrocchiale del mio paese c'è una cappella a lui dedicata: ho sempre visto le statue, i dipinti, i capitelli che lo raffigurano e lo ricordano praticamente in tutti i posti dove sono stato, ho sempre associato la sua figura alle sofferenze della peste, ma non molto di più. Cercando delle notizie in alcuni libri mi sono però accorto che in realtà non c'è molto di più. La sua vicenda è raccontata da tanti, ma senza riscontri precisi. Ci sono dei punti di riferimento quali il fatto che sia nato a Montpellier in Francia in un anno sconosciuto tra la fine del 1200 e la prima metà del 1300, che, rimasto ben presto orfano, sia diventato pellegrino giungendo fino a Roma, che si sia preso cura degli ammalati di peste, rimanendo lui stesso colpito dal flagello, che sia guarito e ritornato nel suo paese natale e lì ingiustamente accusato di tradimento e imprigionato fino alla morte.

Forse è per questa mancanza di dati certi che il libro della Messa, nella parte che elenca il ricordo dei Santi da celebrare durante l'anno, alla data 16 agosto, il giorno tradizionalmente dedicato a S.Rocco, non riporta nessuna indicazione.

Eppure S. Rocco ha ispirato la preghiera e la devozione di tante generazioni di cristiani; di lui qualcuno ha scritto che è "il Santo dalla vita oscura e dall'attività luminosa".

Mi viene così da pensare che ci sono state, ci sono ancora oggi e sempre ci saranno persone dall'esempio e dalla carità luminose che non vanno a finire sui giornali e neanche sui libri da Messa, ma che non sfuggono agli occhi e al cuore di Dio e neanche agli occhi e al cuore di chi le incontra e

le conosce, di chi può godere della loro presenza e del loro amore. In queste feste dei Santi e dei Morti ciascuno di noi può cercare di riconoscere queste presenze nella propria vita per ringraziare Dio di quello che abbiamo ricevuto da loro e per cercare a nostra volta di offrire quello che siamo e quello che abbiamo, senza pretesa di riconoscimenti e di onori, ma con la certezza che ciascuno può fare qualcosa perché l'amore di Dio entri nella vita e nella storia di tutti.

don Igor



Madonna con Bambino, San Giovannino, San Vigilio e San Rocco - Chiesa di Tiarno di Sotto - Pittore veronese - prima metà del secolo XVII

BENEDETTO XVI E LA *PORTA FIDEI*

Un'introduzione all'*Anno della fede*

Facendo seguito a quanto annunciato dodici mesi fa nel motu proprio *Porta fidei*, Papa Benedetto XVI ha recentemente inaugurato l'*Anno della fede*. L'evento si lega alle celebrazioni per il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962) e cade a vent'anni di distanza dalla promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, emanato dal beato Giovanni Paolo II. La Chiesa tridentina celebra inoltre in questo periodo un particolare anno giubilare proclamato al fine di ricordare l'ottavo centenario della progettazione della Cattedrale.

Congiunture significative, certo, innanzi alle quali tuttavia prende corpo un interrogativo di fondo decisivo: perché dedicare un intero anno alla fede? La domanda non è oziosa e merita una risposta ponderata, soprattutto in relazione alla grande attesa che la cosa sta suscitando nell'attuale contesto.

Benedetto XVI ha spiegato l'intenzione fondamentale sottesa alla sua decisione, manifestando la volontà di dare rinnovato impulso «alla missio-

ne di tutta la Chiesa di condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano verso il luogo della vita», Cristo. *L'Anno della fede* mira, fuor di metafora, a promuovere una rinnovata conversione al Signore Gesù e a riscoprire l'essenza della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili del Signore risorto nel mondo d'oggi e siano apostoli capaci di indicare alle tante persone in ricerca la "porta della fede". Questa "porta" spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù, presente in mezzo a noi «tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28, 20*). «Con il suo amore - afferma il Papa - Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede».

Un anno - lo capiamo - rivolto in primo luogo alla Chiesa, perché dinanzi alla drammatica



Formelle della "Porta Santa" - Basilica di San Pietro

crisi di fede che tocca molti cristiani, sia capace di mostrare ancora una volta e con sempre vivo entusiasmo il vero volto di Dio. Un anno per tutti noi, perché nel perenne cammino di fede sentiamo la necessità di rin vigorire il passo, divenuto a volte lento e stanco. Un anno che interpella anche quanti hanno consapevolezza della propria debolezza spirituale: «nessuno - scrive Benedetto XVI - può sentirsi escluso dall'essere positivamente provocato sul senso della vita e sulle grandi questioni che soprattutto ai nostri giorni colpiscono per la persistenza di una crisi complessa, che aumenta gli interrogativi ed eclissa la speranza».

Porsi la domanda sui motivi del credere appare, nell'attuale frangente storico, una necessità per ciascuno. Il credente, in particolare, è chiamato a muovere da una domanda più precisa e personale: «Perché credo?». È davvero questa la provocazione più forte che l'Anno della Fede ci consegna, ricordandoci che la fede è sempre una risposta. Benedetto XVI lo rammenta e spiega che i credenti “si fortificano credendo” e che “solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza”. Può sembrare un'ovvietà, ma questo è tutt'altro che un passaggio scontato: la fede si rafforza affidandosi, abbandonandosi «in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio». In questo cammino, lo sappiamo

ma vale ricordarlo, non siamo soli. Dire “io credo” significa affidarsi oltre che a Dio anche alla Chiesa, perché la fede possiede un'incancellabile dimensione plurale e sovratemporale. Mi piace pensare poi che, in questa compagnia, ci siano pure tanti di cui non sospettiamo la vicinanza. Ho fatto questa riflessione qualche giorno fa, leggendo la professione di fede di Simone Weil, filosofa francese del secolo scorso, formalmente non cristiana (fu battezzata forse in punto di morte), ma certamente impregnata di spirito evangelico: «Io credo in Dio, alla Trinità, all'Incarnazione, alla Redenzione, all'Eucaristia, agli insegnamenti del Vangelo. “Io credo” non vuol dire che io prendo sopra di me ciò che la Chiesa dice su questi punti, per affermarlo come si affermano dei fatti d'esperienza o dei teoremi di geometria; ma che aderisco per amore alla verità perfetta, inafferrabile, contenuta in questi misteri, e che cerco di aprirle la mia anima per lasciar penetrare in me la sua luce». Nell'Anno della Fede, in definitiva, Benedetto XVI ci invita ad assecondare la luminosità del vero cui la Weil allude, per incontrarne la Fonte originaria. In tale proposta è contenuta la sfida del rinnovamento ecclesiale e della rinascita autenticamente umana del nostro tempo.

Paolo Fedrigotti



CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA

Lettera dei Vescovi delle Chiese del Triveneto a tutti i fedeli in occasione dell'apertura dell'Anno della fede

Carissimi fratelli e sorelle, stiamo per iniziare uno straordinario tempo di grazia: *l'Anno della fede*. Il Papa Benedetto XVI ha indetto questo *Anno* perché riscopriamo la gioia del *credere* e ritroviamo l'entusiasmo nel *comunicare* la fede. «La fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare», perché il Signore «conceda a ciascuno di noi di vivere *la bellezza e la gioia dell'essere cristiani*».

Questo Anno di grazia è iniziato l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre

2013, Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo. *L'Anno della fede* ci invita a riscoprire il fondamento della nostra fede, Gesù Cristo, e a *convertirci* a Lui, unico Salvatore del mondo. Egli dà alla nostra vita un nuovo

orizzonte e la direzione decisiva. Nel mistero della sua morte e risurrezione, si rivela in pienezza l'Amore che salva.

Ma *l'Anno della fede* ci chiede anche di annunciare l'amore di Dio agli uomini del nostro tempo. L'amore di Cristo, che colma i nostri cuori, ci spinge ad *evangelizzare*. Egli ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (Mt 28,19).

Per rivivere la gioia del credere e l'entusiasmo nel comunicare la fede, in questo Anno siamo invitati a riscoprire *i contenuti della fede* «professata, celebrata, vissuta e pregata».

Ce lo ricorda il Papa Benedetto XVI nella Lettera Apostolica *Porta Fidei*: «La conoscenza dei

contenuti di fede è essenziale per dare il proprio *assenso*, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa».

E aggiunge: «*L'Anno della fede* dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica» (PF 11).

Carissimi fratelli e sorelle, accogliamo l'invito del Papa: viviamo con gioia questo *Anno della fede*, mettendoci in ascolto della parola di Dio e medi-

tando insieme i contenuti fondamentali della fede cristiana. Facciamoci testimoni dell'amore di Dio e rendiamo ragione della speranza che c'è in noi.

Mostriamo ai nostri fratelli come la fede in Lui rende più vera, più giusta e più bella la nostra vita per-

sonale, familiare e sociale, rinnova i rapporti di amicizia, dà senso alla fatica del lavoro, all'impegno educativo e all'azione sociale, sostiene nelle prove e nella malattia, ci aiuta a dare un senso pieno alla nostra vita.

A tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, auguriamo di vivere nel modo migliore possibile questo straordinario *Anno della fede*, per ravvivare, purificare, confermare e confessare con gioia la vostra fede a tutte le persone che incontrate, in tutti i giorni della vostra vita.

Zelarino (Venezia), 20 settembre 2012

I Vescovi delle Chiese del Triveneto



LA CRISI SOCIO-ECONOMICA E LA DIOCESI DI TRENTO

È stato inviato alle parrocchie, nei giorni scorsi un documento nel quale a livello diocesano si esprimono riflessioni e pareri sulla situazione generata dalla attuale crisi economica. Ne diamo una sintesi, per ragioni di spazio, invitando chi fosse interessato a leggere l'intero testo, a consultare il sito della diocesi www.diocesitn.it

1 - Introduzione

Nei mesi scorsi, i rappresentanti degli Uffici Pastorali (Lavoro, Giovani, Famiglia e Caritas) con l'Arcivescovo ed il Vicario Generale, hanno preso in esame la situazione socio-economica attuale e la conseguente crisi occupazionale. Dall'analisi operata, emerge che i giovani sono impediti di avviarsi con serenità alla vita futura.

Dolorosa è la situazione di chi, nel pieno dell'età, si trova disoccupato, senza speranza di provvedere al futuro dei figli, come appare dai dati ufficiali e denunce varie. Evidente il dramma di tanti imprenditori ed artigiani, costretti a ridurre il personale e talvolta a veder a rischio la stessa impresa; anche

coloro che nello spirito di servizio contribuiscono al progetto della Creazione meritano l'appoggio della comunità cristiana.

La Chiesa non è certo in grado di risolvere la crisi occupazionale, compito delle istituzioni pubbliche, ma nel suo impegno si sente in dovere di offrire il contributo di alcune riflessioni.

2 - Impegno sulla cultura del lavoro.

La problematica riguarda anche chi ha il lavoro o gode di pensione, nella condivisione proposta dal dovere evangelico e dalla dottrina sociale della Chiesa. Nella enciclica **Caritas in Veritate**, papa Benedetto XVI ricorda che i poveri in molti casi



Miracolo dei pani e dei pesci - Giovanni Lanfranco (1620)

sono “il risultato delle violazioni della dignità del lavoro umano”. Il lavoro è un diritto dovere che contribuisce all’opera di Dio ed il Concilio Vaticano II nota come il lavoro procede direttamente dalla persona e uomini e donne “possono a ragione ritenere che con il loro lavoro prolungano l’opera del Creatore”. Esso quindi non è semplice merce, ma espressione della persona per il bene proprio, della famiglia e della società. Gesù ha mostrato l’esempio del lavoratore, insieme a Maria e Giuseppe testimoni del lavoro domestico e artigianale. La Chiesa ha da tempo (enciclica Quadragesimo Anno) ribadito la necessità di norme internazionali sulla finanza, che non deve restare fine a se stessa, ma tesa al bene comune. Non possiamo quindi restare insensibili alla crisi, che è economica, sociale, etica e politica e nessun uomo o donna deve rimanere chiuso nel proprio orticello, ma cercare soluzioni per il bene comune. Questa situazione quindi porta a riscoprire stili di vita più umani; e ad operare secondo criteri etici lontani dall’attuale contesto che affoga invece in un mercato drogato, nel consumismo sfrenato e nella finanza senza leggi

3 - Il contesto trentino.

Anche nella nostra provincia e diocesi si riscontrano sofferenze fra giovani e adulti, che richiamano tutti noi a farsi prossimo. Le autorità si attivano in vario modo per sostenere la dinamica sociale e l’occupazione, con progetti in collaborazione fra PAT e Comuni, con maggiori benefici sull’ambiente che comportano spesso più gradito il vivere ed un maggior richiamo turistico. In ciò anche la Chiesa tridentina, insieme alle APT, è impegnata nella conoscenza e conservazione della ricchezza culturale del nostro territorio. Altre iniziative tendono a promuovere occupazione a lungo termine con il sostegno alle imprese, all’artigianato ed all’industria. La politica deve saper guardare avanti anche con un’attenzione speciale ai più deboli della famiglia umana. Molte situazioni difficili del passato, sono state superate grazie

alla cooperazione, nata dallo spirito cristiano e questo orientamento di prossimità verso i poveri non deve lasciare il posto solo a investimenti di alto livello. Da sostenere quindi le varie forme di cooperazione per assistenza a bambini, famiglie, anziani e disabili. Occorre però, in ogni momento, la partecipazione di tutti e di ognuno. I giovani devono rendersi convinti che l’applicazione approfondita nello studio è indispensabile, anche per non abbandonare quelle vocazioni che il nostro territorio ci affida: l’agricoltura specializzata di montagna, lo sfruttamento dei boschi e dei prati, l’allevamento, iniziative di non poca responsabilità e fatica. I piccoli negozi e le attività artigianali di piccole dimensioni presentano dei rischi, ma la nostra gente ha praticato ciò nei secoli e possiamo incoraggiare i giovani a questi passi, aiutandoli con opportuni sostegni legislativi e finanziari. Apprezzando i tanti sforzi compiuti, è



La distribuzione dei pani e dei pesci - copertina del messaggio diocesano

giusto sottolineare l'importanza di una sinergia di intenti e talora di azione, fra le associazioni degli industriali, degli artigiani, dei sindacati, delle Acli, della cooperazione con le forze politiche di Provincia, Comuni e Comunità di Valle. Questo invito va rivolto in particolare a tutte le istituzioni che si ispirano al pensiero cattolico.

4-Alcuni segni di condivisione e prossimità.

Il Trentino conserva ancora la tradizione della solidarietà familiare e di un popolo di lavoratori. Spesso tali valori sono dimenticati. Per questo, primo compito delle nostre comunità appare quello formativo per promuovere una lettura della realtà più vicina al Vangelo, presentata dalla dottrina sociale della Chiesa; occorre sviluppare i principi etici sulla famiglia e sul lavoro, la solidarietà e la sussidiarietà, il lavoro autonomo e domestico, la moralità dell'economia, la responsabilità politica. Le parrocchie in questo sono impegnate fin dalla prima iniziazione alla vita cristiana e in seguito con l'offerta di corsi di più alta specializzazione attraverso la Scuola diocesana per la Politica, l'Economia e il Sociale.

Ogni battezzato si senta responsabile: la rinuncia almeno ad una parte di profitto a beneficio di altri (Caritas in Veritate), con più tempo per la famiglia, per la festa, per il volontariato, corrisponde ad un approccio cristiano, come il rispetto del Creato, riducendo sprechi e rifiuti, favorendo quanto consente parsimonia e quanto offre il nostro territorio nelle varie scelte. L'attenzione al bene comune nasce dall'esempio e dal comandamento di Cristo sull'amore: essa diventa dovere verso le famiglie, donne e uomini che fanno parte della comunità in cui si vive, attraverso varie forme di essere prossimo, evitando la tentazione di sfruttare le debolezze altrui. Anche le risorse delle parrocchie risentono della crisi generale: è comunque doveroso verificare se vi siano possibilità di iniziative a favore di situazioni particolari oltre all'indispensabile sostegno umano e religioso. Molto già si fa nelle stesse, anche se in modo anonimo ma quotidiano. Il Papa nell'incontro mondiale delle Famiglie a Milano, proponeva ai cristiani una sorta di gemellaggio con persone e famiglie con difficoltà occupazionali. In ambito cattolico va segnalato l'impegno delle ACLI a Trento anche per la "Casa Sociale del Lavoro" che sostiene quanti cercano

un'occupazione. Servizi simili potrebbero essere diffusi anche nei vari decanati e comunità di Valle. Molto si fa ma restano fondamentali l'accoglienza e accompagnamento delle persone quando sono in condizioni di disagio o dipendenza, anche per evitare l'assistenzialismo fine a se stesso. La Caritas Diocesana sperimenterà la concessione di buoni INPS per alcuni lavori, in massima trasparenza, a breve termine per alcune categorie. Altro progetto Caritas è il Credito Solidale, che, grazie a prestiti di lieve entità, permetterà a chi è in difficoltà, di essere accompagnato ad affrontare spese impreviste o pendenze che non sa gestire (opera-segno che l'anno prossimo sarà potenziata con il contributo dell'8 per mille). Per aiutare i giovani la Diocesi ha ceduto la "casa del Clero" alla Fondazione Solidale, per accogliere giovani nel distacco dalla famiglia secondo le necessità di ricerca del lavoro, in collaborazione con PAT e Agenzia del Lavoro.

5 - Ascolto, preghiera, speranza.

L'opera principale della Chiesa resta quella del sostegno spirituale e della formazione della responsabilità sociale. Nel Regno dei cieli entra chi si impegna per il Regno di Dio sulla terra: la catechesi oltre a preparare per ricevere i Sacramenti, deve iniziare alla vita cristiana con la sua dimensione sociale e ciò con genitori e formatori che devono conoscere anche la dottrina sociale della Chiesa, per prepararsi alle relazioni con il lavoro e le persone in senso equo, che per il cristiano significa altruistico. La crisi va affrontata per rivedere e raddrizzare quanto finora fatto, nel coraggio donato dalla fede. Dobbiamo infine pregare il Signore per chi governa, per chi può influire sulla finanza pubblica, ma anche per ciascuno di noi, affinché conceda tutta la saggezza nelle scelte, la coerenza dei valori morali, l'energia per raddrizzare gli squilibri. Siamo fiduciosi che Dio cammina con chi lo cerca, attraverso la Parola, la partecipazione all'Eucarestia e la preghiera.

Trento 29 agosto 2012

I Direttori degli Uffici Diocesani del Lavoro, Famiglia, Giovani e Caritas

Mons. Luigi Bressan Arcivescovo di Trento

Sintesi a cura di Giovanni Cellana

50 ANNI PER DIO E PER I FRATELLI

15 agosto: festa di Chiesa, festa di paese, festa di famiglia, oggi, a Tiarno di Sotto! Preparata in sordina, ma curata nei dettagli con calore e fervore, la festa di fede della *Madonna d'agosto*, l'Assunta, ha coronato il giubileo di sacerdozio di don Gino Donati e di consacrazione religiosa, nelle file dei Salesiani Coadiutori, di Albino Fedrigotti. Entrambi, pur impegnati lontano da Tiarno nel periodo di formazione e poi per la "missione" svolta nel corso degli anni, hanno conservato ben salde le loro radici ledrensi, le memorie e i riferimenti affettivi, la gioia dei ritorni, il desiderio di cogliere ogni opportunità per diffondere la conoscenza e l'apprezzamento del *più bel paese del mondo!*

E i Tiarnesi, a cuore aperto, li hanno accolti in un abbraccio corale, dando particolare solennità alla celebrazione liturgica e generosa creatività decorativo/gastronomica al break in piazza.

La chiesa, nella festa di luci, fiori, canti - splendidi

Albino Fedrigotti parte dal paese nel 1954 per andare a frequentare, a 12 anni, le scuole medie a Trento presso i Salesiani, prima di trasferirsi a Colle don Bosco (Asti), dove svolgerà la professione di tipografo presso l'Istituto Salesiano Bernardi Semeria. Il 1962 è l'anno di noviziato, al termine del quale prende i voti temporanei, che rinnoverà nel '65 prima della scelta perpetua (1968).

Nel frattempo continua gli studi ottenendo il magistero grafico, potendo quindi insegnare nel centro di formazione professionale annesso all'istituto. Nel 1982 viene destinato alla direzione tecnica della tipografia, incarico che ricopre sino al pensionamento nel 2005. Da allora continua la collaborazione al Colle don Bosco come appassionato di informatica. Albino è sempre vissuto nel luogo dove è nato don Bosco, nella località "I Becchi", dove ora sorge il tempio noto in tutto il mondo



La celebrazione Eucaristica per gli anniversari di don Gino e di Albino

l'organo e il coro! - e nella partecipazione di preghiera dei tiarnesi e degli ospiti, sembrava esprimere davvero in pienezza la sua dignità di Casa di Dio. Insieme a don Gino concelebravano mons. Umberto Giacometti, di Tiarno, p. Remo Sartori, gesuita di Lenzumo e p. Augusto Bartoli, salesiano di Locca, attorniti da una schiera di chierichetti *'in pompa magna'*, sotto lo sguardo materno di Maria, che sembrava felice di condividere la celebrazione a lei dedicata con i due festeggiati.



Silvia, una giovane del paese, ha salutato don Gino e Albino a nome di tutti, presentando con particolare sensibilità la bellezza dell'evento e i tratti comuni alla vita dei festeggiati: il lungo, competente, appassionato servizio ai giovani. Nell'omelia, tenuta da don Gino, dopo la riflessione sulla festa liturgica dell'Assunzione, è stato particolarmente toccante il richiamo alle origini della sua vocazione, che è sempre una realtà misteriosa, dono di Dio, segreto del rapporto intimo con lui nella fede, ma è stata anche decisione

Mons. Giacometti con fraterna cordialità ha tratteggiato il cammino di vita di don Gino: ingresso nel Seminario di Trento all'età di 11 anni nel 1948; ordinazione sacerdotale il 7 aprile del 1962; Prima Messa a Tiarno il 23 aprile; servizio ministeriale come Cappellano a Trento-Cristo Re, a Gardolo, e a Trento-Santissimo. Studi a Padova e a Roma e poi 40 anni al Collegio Arcivescovile di Trento, come insegnante prima e come Preside della Scuola Media e della Scuola Primaria poi prestando contemporaneamente servizio pastorale, ogni domenica e festa, al Santuario di Montagnaga di Pinè, "La Comparso". Oggi, serenamente pensionato, continua a lavorare, valorizzando un carisma di presenza illuminata e accogliente tra i giovani, i piccoli, i genitori, gli ex allievi del Collegio.

coadiuvata da esperienze stimolanti, in famiglia e in parrocchia.

"Ero chierichetto, e servivo all'altare un sacerdote che vedevo contento, con un rapporto sereno verso Dio e verso gli uomini, specie i giovani (lo ricordate ancora in molti don Bortolo Antolini!): mi dava l'idea che - così - una vita era ben spesa. Ho pensato che anch'io potevo mettermi a disposizione di Gesù e negli anni di Seminario ho verificato questa vocazione".

E ancora: "Cari Cristiani, quando il Vescovo ordina un sacerdote, gli presenta il pane e il vino e gli dice una cosa che vale per tutti noi: 'Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai. Conformala tua vita al mistero della croce di Cristo Signore'. In questo spirito, esprimiamo adesso la mia e la vostra riconoscenza al Signore, nel modo a Lui più gradito: nell'Eucaristia".

Partecipava commosso alla celebrazione, in luogo eminente, anche Albino Fedrigotti, cugino di don Gino e da 50 anni Salesiano Coadiutore.

Dopo il congedo dell'Eucaristia sono stati presentati i doni della Comunità, invitata poi a un fraterno break in piazza che ha favorito l'incontro personale di tutti i presenti con i festeggiati.

La giornata è stata coronata dalla Processione in onore dell'Assunta che ha visto ancora una viva partecipazione corale della Comunità di Tiarno e di Ledro insieme ai festeggiati.

suor Lucia e suor Margherita

I 50 anni di professione religiosa di

SUOR ANGELINA FAGGIONI

Suor Maria Angelina ha festeggiato, domenica 9 settembre 2012 il cinquantesimo anno di Professione Religiosa.

Nata a Biacesa il 6 giugno 1936, figlia di Giovanni Faggioni e Pia Merzari provenienti da Giazza (Verona), ha vissuto la sua infanzia in famiglia frequentando spesso il vicino Istituto delle suore della Congregazione delle Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata, che al tempo accoglieva prevalentemente bambini ed adolescenti con problemi socio-familiari. All'età di 26 anni, il 19 settembre 1962 è stata consacrata suor Maria Angelina fra le consorelle della suddetta Congregazione. A conclusione del suo curriculum di studi a Roma ha conseguito il diploma per l'insegnamento infantile.

Questo ha fatto sì che suor Maria Angelina abbia concentrato le sue energie dedicandosi prevalen-

temente alla educazione e formazione dei bambini nei diversi istituti presso i quali è stata chiamata. Così infatti ha riassunto, poeticamente, la sequenza dei luoghi dove ha prestato la sua opera:

“Mezzo secolo d’amore, quando ho detto: “sì”, al mio Signore.

*Il suo Spirito tra i monti aleggiava,
la sua voce melodiosa al mio orecchio sussurrava:
“Vieni, Maria, seguimi”.*

Volevo non udire quella voce.

Il mondo mi invitava ad amare altre cose.

Il mondo mi invitava ad avere altri amici.

Ma la voce con insistenza chiamava:

*“Vieni, vieni Maria, seguimi, avrai la gioia,
avrà l’amore. Sarai la sposa del tuo Signore”.*

*Eccomi Gesù hai vinto tu che sei l’Amore: “Vengo”.
Ed ecco partenza per Roma, per la casa generalizia.*



Suor Angelina Faggioni (la prima a sinistra) con la superiora e le consorelle venute appositamente a Biacesa dalla Sicilia per festeggiarla

*In Roma, città eterna, città amata,
ho fatto i miei voti,
e a Dio per sempre mi son legata.
Quella voce melodiosa
che le mie orecchie avevano ascoltato
non tardò a farsi sentire
e ricominciò a chiamare.
Friuli, dove il Piave mormorò,
i suoi bimbi di tre anni mi affidò;
li ho amati ed educati.
La voce non si arresta e continua a sussurrare:
“Mantova ti aspetta, c’è tanto da fare,
su, vieni in fretta”;
“Trapani, dal cielo e mare blu ti attende quaggiù”.
Dal Nord al Sud, dalle Alpi alle Piramidi
quella voce carezzevole ha continuato a
riecheggiare:
“Non temere, Maria, io sono con te, ovunque
andrà.
Su vieni e seguimi”.
Grazie Gesù, è trascorsa la mia gioventù,
mi hai realizzata. Sono infatti:*

*- Madre e maestra di tanti vispi bambini;
- Figlia di chi è solo, anziano, malato;
- Sorella di chi ti chiede aiuto, consiglio, conforto.
Per sempre tua, per la vita che mi resta.*

Pronta a correre dove c’era necessità e sempre disponibile a completare le sue giornate dedicandosi alla cura della chiesa e alla organizzazione delle funzioni religiose per le quali aveva tentato di cimentarsi con la sua chitarra.

Giorno dopo giorno è arrivata ai 50 anni di professione religiosa che ha voluto festeggiare a Biacesa, suo paese natale del quale, fra tutti, porta tanti bei ricordi. Attornata dai fratelli, parenti ed amici oltre al gruppetto di consorelle di provenienza diversa, ha assistito e partecipato alla S. Messa, animata dal Coro Parrocchiale di Valle.

La festa ha trovato poi il suo epilogo in un brindisi con buffet di pasticcini e dolci presso l’Istituto di Biacesa, riscuotendo le felicitazioni e gli auguri per il suo futuro.

Fabio Bonisoli

I MIEI ANNIVERSARI BENEDETTI

Manaus (Brasile), 16 settembre 2012

Carissimi amici della COMUNITÀ DI LEDRO, rimane ancora forte nel mio cuore l’accoglienza ricevuta da tutti voi nel mio soggiorno in Valle. Si è manifestata un’amicizia semplice, fraterna, serena, cordiale; abbracci, forti strette di mano, baci: tutto

con sincerità e spontaneità. Ma giustamente per questo tutto è calato profondamente nel mio cuore. È stato difficile, alle volte, trattenere le lacrime, controllare l’emozione.

Mi sono sentito piccolo sia alla manifestazione



Padre Augusto Bartoli con i Cori che lo hanno festeggiato a Locca: il Cima d'Oro con il maestro Cristian Ferrari, e il Coro Cima Tosa di Stenico diretto dal maestro Piergiorgio Bartoli

proposta dalla Comunità Ledrense con la preziosa partecipazione dei cori Cima d'Oro e Cima Tosa nel nostro bel teatro di Locca; sia nella nostra bella chiesa di Locca, momenti in cui ho celebrato con tutti voi i miei 40 anni di Ordinazione Sacerdotale ed i miei 50 anni di Professione Religiosa come salesiano di Don Bosco.

Sono rimasto colpito dai molti piccoli incontri che ho avuto con varie persone, che mi hanno avvicinato per ricevere una preghiera, una benedizione, o una parola di speranza, di conforto, un semplice consiglio; per un chiarimento, per una testimonianza. Ma anche brevi incontri di appoggio al mio lavoro missionario e sacerdotale; di preghiera per non soccombere di fronte alle difficoltà; di forza per essere realmente sacerdote come mi vuole Don Bosco: *“La forza del sacerdote sta nella pazienza e nel perdono”* (Don Bosco, MB IV 628).

Devo manifestare la mia gioia nel constatare come la Comunità Ledrense, e non più l'individualità dei campanili, ha uno spirito profondamente missionario. Quanti gruppi, di vario ordine religioso e/o sociale; quante persone individualmente aiutano i vari missionari della nostra Valle, movimentandosi con iniziative le più svariate, durante tutto l'arco dell'anno!

È mio dovere ringraziare il Gruppo Missionario di Valle, il Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro, gli Amici dell'Africa, il Comitato Ad Loca, il Mercatino, le signore dell'ADMA, l'Associazione di appoggio alla terza età, chi ha promosso movimenti al Teatro di Locca con raccolta di offerte: da tutte queste organizzazioni e da altre, che forse mi sfuggono (alle quali chiedo scusa), ho ricevuto offerte molto importanti per i lavori che saranno completati nelle nostre Missioni dell'Alto Rio Negro con le popolazioni indigene Yanomami.

Ringrazio, poi le numerose persone, che mi hanno consegnato offerte: tante e tante gocce date con cuore umile, che porteranno benefici a tante e tante comunità indigene delle nostre Missioni qui nell'Amazzonia. Ringrazio i miei fratelli e famigliari, ringrazio la sorella Angioletta, che mi segue dal cielo.

Per tutti la mia preghiera, il mio “memento” per ciascuno di voi nella celebrazione della santa Messa: solo il Signore Gesù e la Vergine Ausiliatrice possono ripagare tanta generosità, tanto spirito profondamente missionario.

Con affetto

P. Augusto Bartoli



Padre Augusto durante la celebrazione eucaristica in occasione della ricorrenza dei suoi due anniversari

L'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA) DI LEDRO COMPIE DIECI ANNI



Nel 2000, dopo la morte di don Giuseppe Boccagni, missionario salesiano in Venezuela, la sorella Pina desiderava fare qualche cosa che potesse onorarne il ricordo e la missione.

Esprese questo suo desiderio a due confratelli salesiani di Tiarno di Sotto, don Giovanni e don Lanfranco Fedrigotti, i quali le consigliarono di dar vita ad un gruppo di preghiera, dedicato alla devozione all'Eucaristia e alla mamma di Cristo, onorata da don Bosco con il titolo di Maria Aiuto dei Cristiani o Ausiliatrice.

Già don Bosco aveva fondato l'associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice (ADMA), ottenendo dal vescovo di Torino, mons. Alessandro Riccardi, l'erezione canonica il 18 aprile 1889, riconosciuta poi anche dal Papa Pio IX.

Pina Boccagni, incoraggiata da questo suggerimento, cominciò a sondare il terreno, invitando alcune donne di Molina e della Valle ad un incontro mensile, nel quale si faceva una riflessione sulla Parola di Dio e poi si recitava il rosario con una particolare attenzione alle missioni, ma anche alle necessità della chiesa locale.

Dopo un anno di esperienza, verificata la volontà di proseguire nell'impegno, veniva chiesto ufficialmente all'Ispettore salesiano, don Gianantonio Bonato, di poter costituire ufficialmente l'ADMA di Ledro, e ciò avveniva con una solenne messa il 24 settembre 2002.

L'8 aprile 2003 il gruppo venne aggregato ufficialmente all'ADMA di Torino.

In questi 10 anni nel gruppo si sono succedute molte persone, alcune delle quali hanno già raggiunto in cielo l'Ausiliatrice, ed attualmente il gruppo conta una decina di aderenti che si radu-

nano con costanza ed entusiasmo ad ogni 24 del mese, giorno dedicato a Maria Ausiliatrice.

Ci si trova di solito nella canonica di Molina nel periodo invernale, mentre nei mesi estivi l'incontro ha luogo nella chiesa parrocchiale o nella chiesetta della Trinità di Legos. Quando è presente in Valle qualche missionario o qualche sacerdote o religioso lo invitiamo per condividere insieme le diverse esperienze.

L'incontro è aperto a tutti e l'ADMA di Ledro sarà felice di accogliere chiunque desideri partecipare a questo appuntamento mensile di preghiera e fraternità.

Anna Fedrigotti



LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE

DON LANFRANCO FEDRIGOTTI

Da Hong Kong



Hong Kong, 17 settembre 2012

JMJ

Carissime Sorelle e Fratelli dell'ADMA di Ledro, la pace del Signore sia sempre con voi!

Auguri vivissimi per la vostra fedeltà decennale! Dal profondo del cuore ringrazio il Signore per questo vostro essenziale contributo alla missione Salesiana di Don Bosco a favore dei giovani, specialmente i più poveri ed abbandonati.

La preghiera è la prima azione missionaria! La preghiera è la sorgente della energia missionaria! Grazie! Grazie! Grazie! Sono contento che stiate programmando un pellegrinaggio alla fonte del carisma dell'ADMA, la Basilica di Maria Ausiliatrice costruita da Don Bosco, nella quale lui ha fondato l'ADMA.

Sono sicuro che siete costantemente collegati con questa fonte attraverso la bella rivista della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Penso di farvi piacere dicendo che anche qui a Hong Kong abbiamo l'ADMA, fondata da uno zelante Salesiano (l'attuale parroco della Parrocchia di Maria Ausiliatrice al 16, Tin Kwong Road, Kowloon, Hong Kong, Cina). Commemorando il decennale, facciamo riconoscente ed affettuosa memoria del carissimo don Giuseppe Boccagni, ideatore e fondatore dell'ADMA di Ledro assieme alla carissima sorella Pina.

Dal Giardino Salesiano in Cielo certamente don Giuseppe è nostro protettore ed intercessore.

Deo gratias et Mariae!

Raccomando in modo specialissimo alla vostra preghiera il mio nuovo servizio di Ispettore Salesiano della Cina. La vostra preghiera è la mia fiducia! Grazie! State certi del mio ricordo fraterno nella Santa Messa di ogni giorno nel sacrosanto momento della Consacrazione.

In questa beata unione di preghiera sono in Gesù, Giuseppe, Maria, Don Bosco.

Vostro affezionatissimo

*don Lanfranco M. Fedrigotti
missionario salesiano ledrense in Cina*



Santuario di Maria Ausiliatrice, Torino

LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE

AL GRUPPO MISSIONARIO DELLA COMUNITÀ DI LEDRO

Davano (VA), 11 settembre 2012

Cari amici del Gruppo Missionario, ho lasciato padre Pietro Tiboni a casa sua a Tiarno di Sopra e oggi, martedì 11 settembre, sono tornato a casa in quel di Varese.

Innanzitutto voglio esprimervi la mia gratitudine per l'incontro di iersera a cui ho partecipato con p. Pietro e la mia sincera ammirazione per l'entusiasmo con cui continuate a interessarvi dei vostri Missionari presenti e defunti che sono giusto motivo di orgoglio per la vostra comunità.

Se l'albero lo si giudica dai frutti che produce, il fatto di aver offerto alla Chiesa sparsa nel mondo tanti figli e figlie della vostra terra (da San Daniele Comboni di Limone (nell' '800) a Sisto Mazzoldi, e via via fino a Elvio Cellana (morto nel 2005), Franco Cellana (vedi Bollettino n° 102) e poi tanti altri fino a p. Marco Rosa, p. Benito Mauruto, verbita, e p. Pietro Tiboni, presenti ieri sera, è la dimostrazione che la Comunità Cristiana di Ledro e valli vicine può essere fiera delle radici da cui tanti frutti sono sorti e si sono sparsi per il mondo ad annunciare Gesù Cristo e, con questo annuncio compiere grandi opere di civilizzazione e di progresso. In particolare nella mia storia, ho avuto, con mia moglie e i miei figli, la grazia di incontrare p. Tiboni in Uganda (dove lavoravo come medico) nel 1971 e poi di seguirlo, come amico fino a oggi, accompagnandolo anche fra la sua gente di Tiarno cui sempre è rimasto affezionato.

In noi e nei nostri figli che sono in Uganda dal 2000, (con 5 nipotini), impiegati in progetti di cooperazione e di adozioni a distanza, l'amicizia con p. Tiboni ha voluto dire far sorgere un affetto filiale e paterno ricambiato nell'affidarsi a lui come a una guida per aiutarci e aiutare i nostri figli a scoprire e mantenersi fedeli alla vere ragioni della Missione "alle genti".

Affidare con gioia le nostre vite a Gesù e annuncia-

re, senza eroismi ma con la trasparenza e la fedeltà quotidiane, che ciò è quanto basta per rendere le nostre vite gioiose e piene di gusto: è quanto di meglio un genitore può sperare anche per i suoi figli, che siano chiamati alla vocazione della famiglia o a quella della verginità.

È quanto ha esemplificato p. Pietro durante l'incontro raccontando, fra le tante iniziative, quelle a favore delle ex-prostitute di Kampala, unite nel gruppo "Donne per il Destino" e che si stanno aiutando a vivere dignitosamente, con i loro figli, se ne hanno, senza bisogno di offrirsi sui marciapiedi delle città dell'Uganda: Kampala, Arua, Hoima, Jinja.

In Uganda sta crescendo anche il coinvolgimento e la responsabilità degli adulti cattolici africani, che riconoscono in p. Tiboni una guida, un padre cui affidarsi per capire e compiere meglio la loro vocazione cristiana in questi tempi di sfida in cui è a loro affidato il destino della loro terra e della Chiesa ugandese.

Certamente anche lui, Pietro Tiboni, come tutti gli altri Missionari e Missionarie che avete sostenuto e sostenete, ha bisogno non solo del vostro aiuto materiale, ma innanzitutto delle vostre preghiere come avete sempre fatto in questi anni.

Un solo rincrescimento: che in mezzo a voi iersera non ho visto giovani, singoli o fidanzati o coppie. Credo che anche la Chiesa di Tiarno in questi tempi abbia bisogno dell'entusiasmo, dell'energia di giovani che, affiancando e sostenendo la vostra esperienza e fede, possano anch'essi vedere in una concreta ipotesi di missione, la realizzazione della loro vita e di quella dei loro figli: che sia una fonte di gioia e realizzazione. La Missione non richiede sforzi eroici, o rinunce faticose; ma innanzitutto una Fede viva e una Carità fraterna, nella Speranza certa di una vita piena e realizzata "adesso".

Ancora con gratitudine.

Giorgio Salandini

LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE MISSIONI LETTERE DALLE

PADRE FAUSTO DAL BRASILE

In preparazione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù

Carissimi Amici del “Bollettino Comunità di Ledro”,

Pace e bene.

... I vostri “segn” di amicizia e solidarietà ci fanno tanto bene e ci fanno sentire la vostra continua presenza, nonostante le distanze geografiche. Anch’io vi ricordo sempre e aspetto con gioia il Bollettino per respirare un po’ l’aria delle nostre Comunità e della nostra Valle. Quindi continuate anche se non sempre è facile e esige molto del vostro tempo libero. È un’ottima opportunità per sentirci vicini e in comunione.

Qui nel Maranhao, siamo in piena stagione “asciutta”.

Lo saremo fino a novembre. Ne approfittiamo per visitare le Comunità del sertao e per i corsi di formazione degli animatori. Quest’anno stiamo preparando la “Giornata Mondiale della Gioventù” che sarà qui in Brasile nel luglio del 2013. Ci hanno informato che sono attesi un milione di giovani, da ogni parte del mondo. Prima dell’incontro di Rio de Janeiro visiteranno le varie diocesi del Brasile, in una esperienza missionaria. In Sao Luis ne accoglieremo circa 5000 (cinquemila). Le parrocchie, le comunità, i vari gruppi già si stanno preparando e organizzando: alcuni studiando le lingue (inglese, francese, tedesco, italiano, ecc), altri approfondendo i temi dell’incontro e animando parrocchie, comunità religiose, movimenti, famiglie ecc.. per questo evento. Speriamo sia “una Pentecoste” e non una “Babilonia”.

Per il Nordest del Brasile è una grande novità, ma c’è tanta buona volontà e generosità. Per noi sarà una grande opportunità per una vera testimonianza evangelica in un Brasile dove si pensa spesso e solo al turismo delle spiagge, al carnevale, e ora alla “Coppa del Mondo”, alle “Olimpiadi”, al denaro facile della droga e via, e si dimenticano i veri valori e i problemi fondamentali: dell’educazione, della difesa della vita del povero nelle fazende (“lavoro schiavo”), dello sfruttamento

della donna, del diritto alla assistenza medica nei barrios e nel sertao, della formazione di persone che assumano e vivano i valori del Vangelo nella politica, economia, educazione (veri nuovi areopaghi della Missione-Oggi) e quindi lotta seria e costante contro il narco-traffico e l’invasione della droga, contro la corruzione sistematica ad ogni livello sociale. È terribile la violenza con cui si sta distruggendo la nostra gioventù e le nostre famiglie. Anche in questo i poveri sono “vittime” sacrificate dalla sete del “dio denaro/ricchezza” (purtroppo anche qui regna “la maledetta sete del denaro” dei nostri antichi Romani di 2000 anni fa!!). Ma dobbiamo avere pazienza e coraggio. In questo dobbiamo ringraziare il Signore per l’apoggio costante e fraterno dei nostri Vescovi che sempre ci incoraggiano.

Questa è un po’ la realtà che stiamo vivendo.

Grazie per la vostra continua amicizia, solidarietà e aiuto. E non dimenticate che se noi siamo qui, le nostre radici sono sempre là, nella nostra Valle di Ledro. Come sempre dico: “Noi siamo solo l’espressione missionaria e la presenza di voi tutti, qui”. Un grande abbraccio e un grazie riconoscente a tutti.

p. Fausto



MARTIRI DI IERI E DI OGGI

La persecuzione dei Cristiani tra ignoranza, fanatismo e indifferenza

Dedichiamo queste pagine nel numero della Festa dei Santi, ai nostri fratelli che, per vivere con coerenza il loro Cristianesimo, rischiano ogni giorno la vita.

Perseguitati, perché?

Gesù lo aveva profetizzato chiaramente: “Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo vi odia... **Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.**” (Gv 15, 18-20). Il cristiano convinto, quello che vivrà con coerenza il suo Vangelo, lo deve mettere in conto: incontrerà difficoltà, antipatie, persecuzioni. Se non saranno persecuzioni cruente come esistono in molte zone del mondo, sarà per lo meno un clima di antipatia, di ostilità e discriminazione.

Il Cristianesimo ha portato e porta nel mondo messaggi che sono contro tutte le logiche di potere, di supremazia, di sopraffazione, di odio e di vendetta; porta ideali di uguaglianza, di fratellanza, di amore, di perdono; i suoi principi fondamentali, i suoi comandamenti, vanno contro tutte le teorie codificate da secoli sulle distinzioni tra ceti sociali, razze, religioni, vicini e lontani, amici e

nemici, interessi e gratuità, egoismo e generosità: “Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori...” (Mt 5,43). Questo è l’ideale che da duemila anni sopperisce scandalosamente le categorie del “mondo”, e appunto perché il cristiano “porge (o dovrebbe porgere) l’altra guancia”, è più facile colpirlo: da lui si pretende che non risponda. Era inevitabile che la predicazione, e più ancora la vita imperniata su questi principi, avrebbero favorito la persecuzione e l’odio.

Nel corso della storia si calcola che i cristiani morti per la loro fede siano stati circa settanta milioni, di cui quarantacinque milioni solo nel XX secolo. Secondo il quotidiano cattolico *Avvenire*, nel 2011 i cristiani sono stati vittime del 75% delle violenze anti-religiose ed in Medio Oriente rischiano l’estinzione.

Nella storia

Fin dagli inizi i seguaci del Cristianesimo furono oggetto di persecuzioni e di ostilità; gli Atti degli Apostoli raccontano che **Stefano** fu lapidato per blasfemia, per aver affermato la divinità di Cristo, e **Giacomo**, l’apostolo, fu giustiziato da re Erode Agrippa.

Poi ci furono le persecuzioni dell’Impero Romano: Nerone, Caligola, Diocleziano, ed altri imperatori, sono nomi rimasti famosi per la ferocia usata dai dominatori del mondo di allora nello scagliarsi contro la nuova “setta” che osava negare la divinità dell’imperatore.

Anche dopo Costantino, dopo l’editto della tolleranza, e per tutto il Medioevo, ci furono episodi di violenza e persecuzioni, sia pure in misura più ridotta; possiamo ricordare le persecuzioni ad opera dei Goti e dei Visigoti, popoli ariani (IV



Acquaforte tratta da Martyrs Mirror sulle persecuzioni di Diocleziano

e V secolo). È di questo periodo anche l'atroce morte inflitta ai nostri tre martiri Anauniesi, **Sisinio Martirio ed Alessandro** (397), e al vescovo **Vigilio** (405).

Nel XVII secolo in **Giappone** furono uccisi 40.000 cristiani e la loro religione pressoché sradicata dal paese. Si calcola che durante la **Rivoluzione Francese** le vittime della repressione nella cattolica Vandea (1793) siano state più di 117.000.

In **Messico** tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, quando la classe politica cercò di distruggere la forte tradizione cattolica della popolazione, vi fu una vera e propria caccia ai sacerdoti, molti dei quali furono presi e fucilati.

Arriviamo al **Nazismo**: se la sua priorità era la “soluzione finale” nei confronti degli Ebrei, non si può dimenticare che i suoi teorici avevano dichiarato l'assoluta incompatibilità tra Cristianesimo e Nazionalsocialismo e, coerenti a questa visione, dal 1934 iniziarono le violenze, le persecuzioni, gli arresti, le deportazioni e le condanne a morte verso sacerdoti e fedeli cristiani, fino al termine del regime (1945): padre Jakob Gapp, padre Massimiliano Kolbe, il sacerdote Otto Neururer, padre Edmund Kalas sono solo alcuni dei martiri di quella che Giovanni Paolo II non esitò a definire un'espressione della “lotta tra Dio e Satana”.

Il **Comunismo** non fu da meno e dal 1917 fino ai nostri giorni i paesi dominati dall'ideologia marxista ebbero, e continuano ad avere, migliaia di martiri, non solo cristiani; anche in questo caso, i teorici di questo “flagello satanico”, come Pio XI ebbe a definire il Comunismo, avevano dichiarato che la religione, qualsiasi religione, era incompatibile sia in teoria che in pratica con il Comunismo. Imparammo a conoscere, negli anni '50, la “chiesa del silenzio”, dove solo nella clandestinità era possibile praticare le proprie convinzioni religiose: anche in questo caso si verificarono con sistematica crudeltà uccisioni, torture, deportazioni e confisca dei beni ecclesiastici, distruzione delle chiese che venivano trasformate in musei antireligiosi.

È vero, purtroppo, che anche uomini e settori non marginali della nostra Chiesa si sono macchiati di atrocità ed ingiustizie nel corso di almeno cinque secoli; nel nome di un mal interpretato mandato evangelizzatore, si sono lasciati prendere dalla foga di convertire forzosamente individui o popolazioni, discriminando o punendo con gravi delitti chi non si sottoponeva alle loro manie proselitistiche: a causa di personaggi ed organizzazioni, che, con motivazioni religiose, mascheravano interessi e passioni private e di potere, hanno subito angherie,



L'antipendio dell'altare nella basilica di Sanzeno in Val di Non che, in marmo intarsiato, ripercorre le fasi dell'uccisione dei tre martiri



Il monumento dei martiri cristiani a Nagasaki in Giappone

discriminazioni e uccisioni ebrei, eretici, scismatici, intere popolazioni (gli amerindi), presunte streghe. Come cattolici ne abbiamo preso atto e, tramite la voce autorevole dei papi, ne abbiamo chiesto perdono, unico caso nella storia, in cui per errori commessi anche in tempi lontani e oscuri, ci sia stata un'ammissione di colpevolezza e la richiesta di perdono alle popolazioni interessate e all'intera umanità.

Oggi

E siamo ai giorni nostri, alla civiltà del terzo millennio; si pensava che l'umanità, dopo duemila anni di storia, avesse raggiunto un grado di tolleranza religiosa rispettosa dei diritti di ciascuno; invece non passa giorno che non si vengano a conoscere nuove stragi, persecuzioni, assassini, stupri e violenze di ogni genere contro chi si professa cristiano.

Da un elenco ufficiale dei paesi in cui il cristiano è sistematicamente perseguitato, risulta una geografia impressionante: in **Africa**: Algeria, Egitto, Kenya, Libia, Nigeria, Somalia, Sudan; in **Asia**: Afghanistan, Arabia Saudita, Bhutan, Corea del Nord, Cina, India, Indonesia, Iran, Iraq, Maldive,

Pakistan, Vietnam. Perfino in **Europa** c'è uno stato in cui essere cristiani può costare la vita: la Turchia. Neppure le **Americhe** sono escluse: da una ricerca di Radio Vaticana, nel 2010 negli Stati Uniti ci sono stati 12 omicidi ed oltre 1200 atti di violenza nei confronti di cristiani. Nel 2009 in Brasile, Colombia, Messico, Cuba, El Salvador, Stati Uniti e Guatemala ci sono stati ben 23 operatori pastorali uccisi. Il caso della **Colombia** è unico per l'efferatezza dei crimini e per il numero di vittime: negli ultimi tre anni sono stati uccisi un vescovo, numerosi preti, seminaristi e laici praticanti.

È in atto da tempo il tentativo, ormai neppure tanto nascosto, di sradicare da numerosi territori i pochi cristiani rimasti, che, di fronte all'impossibilità di difendere le proprie convinzioni religiose, preferiscono abbandonare la loro terra. I metodi per convincerli sono i più vari e terribili: la chiusura sistematica per legge dei luoghi di culto o la loro distruzione ad opera di fanatici ben protetti; le accuse di blasfemia (critica alla religione di stato) o di apostasia (conversione ad altra religione), considerate crimini e punite per legge con la pena di morte; l'uccisione di sacerdoti e vescovi: in **Turchia**, don Andrea Santoro ucciso nel 2006



Mons. Luigi Padovese, ucciso in Turchia nel 2010

a colpi di pistola a Trabzon; e mons. Luigi Padovese, vescovo di Monteverde e vicario apostolico dell'Anatolia, assassinato a coltellate nel giugno del 2010; in **Somalia** nel 2008 viene ucciso il vescovo di Mogadiscio e rasa al suolo la cattedrale della città. In **Iran** un sacerdote cristiano, Youssef Nadarkhani, figlio di genitori mussulmani, rischia tuttora la condanna a morte per apostasia. Ci sono poi gli attentati, le stragi, le violenze contro fedeli in preghiera nelle chiese o in occasione di festività religiose, come la strage di Copti in **Egitto** all'uscita dalla Messa di Natale del 2010; in **Nigeria** la tragica contabilità dei cristiani uccisi va continuamente aggiornata: 86 nel Natale del 2010; nel 2011 sei chiese attaccate; nel Natale 2011 cinque attentati e 39 cristiani ammazzati; il giorno di Pasqua di quest'anno 20 morti e decine di feriti; 20 morti e decine di feriti gravi nella chiesa di Kano qualche settimana dopo Pasqua; 3 giugno 2012: 15 morti per un kamikaze che si fa esplodere davanti ad una chiesa con un'auto imbottita di esplosivo; 4 morti in un attentato nella settimana successiva ed altri 23 quindici giorni dopo; 3 morti alla messa domenicale lo scorso 23 settembre; il macabro rituale degli attacchi, che vengono attuati quasi sempre in occasione di funzioni liturgiche, non finisce mai. In **Kenya** domenica 30 settembre una granata uccide due bambini e ne ferisce altri otto in una chiesa di Nairobi, durante il catechismo. Un rapporto sulle persecuzioni in **India**, pubblicato dal "Catholic Secular Forum" afferma che nel 2011 i cristiani colpiti in India da aggressioni, attacchi e persecuzioni, senza contare familiari ed amici, sono stati 2.141 e che nel 2012 le violenze sono destinate a crescere.

In **Indonesia**, a Timor Est, prevalentemente cristiana, dal 1975 al 1999 si contano 200.000 vittime e 250.000 profughi; le persecuzioni nell'arcipelago delle **Molucche** hanno causato fino ad oggi 13.500 vittime e mezzo milione di profughi. I casi di conversioni forzate, di violenze fisiche, decapitazioni sono all'ordine del giorno.

Il **Pakistan** è forse il paese in cui le violenze verso i membri di ogni minoranza religiosa sono particolarmente numerose e feroci; i Cristiani sono considerati cittadini di serie B, tanto che nei loro confronti è tollerato qualsiasi atto di prevaricazione, anche grazie al comportamento delle forze di polizia, che non proteggono le minoranze religiose, anzi le considerano "forme inferiori di vita". Si pensi solo che l'Autorità per le Telecomunicazioni di questo stato ha imposto alle società di telefonia mobile di bloccare ogni SMS che contenga la parola "Gesù Cristo". Episodi di attacchi, intimidazioni, uccisioni, stupri, conversioni forzate sono continui. Ricordiamo solo gli ultimi in ordine di tempo.



La cattedrale di Mogadiscio in Somalia distrutta nel 2008

In agosto era scomparso un ragazzino cristiano di 14 anni, **Suneel Masih**; quando il suo cadavere sfigurato è stato ritrovato, gli inquirenti si sono accorti che mancavano alcuni organi interni asportati quasi certamente per la tratta degli organi.

È di pochi giorni fa la notizia della bambina cristiana down di undici anni, **Rifta Masih**, sfuggita per poco al linciaggio popolare; imprigionata e destinata ad una condanna a morte per “blasfemia”: aveva bruciato alcune pagine di un manuale che aiuta a leggere il Corano; è stato poi appurato che l’imam che l’aveva accusata e che aveva scatenato la rabbia dei vicini, aveva nascosto alcune pagine del Corano tra quelle del testo dato alle fiamme in modo da renderla colpevole di blasfemia. La piccola Rifta sarà scarcerata, ma intanto tutte le famiglie cristiane del villaggio, sono state costrette ad abbandonare le loro case per paura di ritorsioni violente.

In Pakistan però possiamo registrare un episodio che ha fatto epoca: **Asia Bibi**, una coraggiosa donna cristiana, condannata a morte per il reato di blasfemia nel 2009; contrariamente al solito, nel suo caso c’è stata una mobilitazione di opinione pubblica a livello mondiale, che ha convinto le autorità del paese a sospendere la condanna; ma Asia è tuttora in carcere in condizioni disumane; il governatore del Punjab, **Salmaan Taseer**, musulmano, dopo averle fatto visita ed aver proposto la revisione della legge sulla blasfemia, è stato ucciso nel gennaio 2011; suo figlio **Shahbaz** è stato rapito; due mesi dopo, **Shahabz Bhatti**, cattolico, ministro per le Minoranze religiose, è stato assassinato. Asia di queste due persone ha scritto: *“Tutti e due sapevano che stavano rischiando la vita, perché i fanatici religiosi avevano minacciato di ucciderli. Malgrado ciò, questi uomini pieni di virtù e di umanità non hanno rinunciato a battersi per la libertà religiosa, affinché in terra islamica cristiani, musulmani e indu possano vivere in pace, mano nella mano. Un musulmano e un cristiano che versano il loro sangue per la stessa causa: forse in questo c’è un messaggio di speranza”.*

Ma anche nella nostra **Europa** che poggia sul Cristianesimo le radici della sua storia, della sua cultura e della sua “civiltà”, oggi se non c’è la persecuzione cruenta, c’è quella più subdola, meno appariscente, meno denunciabile: l’indifferenza, il disprezzo, la discriminazione, il rifiuto delle proprie origini, un’ostilità diffusa, un comportamento che crea diffidenza, disistima e disprezzo;

il vergognarsi della propria fede, dei suoi simboli (una croce, una Madonna, una liturgia, una rivista), delle proprie convinzioni religiose, l’appiattimento su principii che sono contrari al nostro credo nel nome di un malinteso rispetto dell’altro; si accettano compromessi su tutto: nella famiglia, nel lavoro, nella politica, in molti ambiti della nostra società, nella vita dal suo concepimento fino alla stessa morte, dando importanza a valori che non solo non sono cristiani, ma neppure di civiltà umana.

Noi e il nostro Cristianesimo comodo

Che cosa possiamo fare noi, nel nostro piccolo, noi cristiani ledrensi, noi abituati a professare comodamente la nostra fede, quando e se ne abbiamo voglia?

Nessuno ci chiederà di partecipare a cortei di protesta o alla raccolta di firme, o, peggio ancora per un cristiano, ad organizzare vendette dell’«occhio per occhio...»; ci viene richiesta un po’ di sensibilità verso fratelli nei quali si rinnova la persecuzione sofferta da Cristo, una sensibilità che non necessariamente deve far rumore, non ritorsioni, ma che deve essere conoscenza, presenza costante, partecipazione, attenzione ai loro disagi, ai loro pericoli; parlarne non è offendere altre culture, sapendo che dall’altra parte non tutto è fanatismo. La forza e il coraggio dei nostri fratelli possono essere per noi un esempio, un invito a non vergognarci in nessun luogo del nostro essere cristiani, a vivere il nostro cristianesimo, meno rischioso del loro, nei nostri ambienti con



Una chiesa devastata nello stato di Orissa, nell’India Orientale

coerenza e lealtà.

Siamo soliti invocare e venerare S. Stefano, S. Calisto, S. Cecilia, S. Sebastiano e tanti altri martiri cristiani, lontani nel tempo, di cui conosciamo tutto, storia, coraggio, sofferenze e morte. Perché non ritenere martiri della fede e quindi santi anche coloro che oggi muoiono o soffrono per il loro credo! Sono meno noti di quelli dei primi secoli, ma non meno gloriosi, perché il loro sangue è stato versato in odio alla loro e alla nostra fede ed essi ci chiedono di non dimenticare.

E infine, quando sentiamo parlare di **diritti umani**, è opportuno ricordare che tra i diritti fondamentali, oltre al diritto alla libertà individuale, alla vita, all'autodeterminazione, ad un giusto processo, ad un'esistenza dignitosa, alla protezione dei propri dati personali e a tutti gli altri diritti che quotidianamente sentiamo elencare dai media, c'è anche il diritto alla libertà religiosa; e se a qualcuno questo diritto viene negato, dovremmo sentirci chiamati in causa, come per la violazione di qualsiasi altro diritto.

Di fronte alle stragi ed ai delitti per motivi religiosi, è raro che ci siano rimostranze o proteste; poche righe sui giornali, relegate in pagine interne, pochi minuti nelle TV solo per registrare il numero dei morti e dei feriti; quella per il caso di Asia Bibi è stata una lodevole eccezione; le diplomazie e i me-

dia sembra preferiscano minimizzare o dare per scontato che questo tipo di persecuzioni esistano; si limitano per lo più ad auspicare un dialogo che, però, si fa attendere.

Nel 2011 il Parlamento Europeo, rilevando come la maggior parte degli atti di violenza religiosa nel mondo siano perpetrati contro cristiani, ha condannato tali attacchi e ha chiesto lo sviluppo di una strategia comune per tutelare la libertà religiosa; più in là di questa formulazione non si è andati. Resta solo la voce del papa angosciata e sgomenta, ma forte e continua, che invoca protezione, sicurezza e libertà religiosa per tutti. In Libano, qualche giorno fa, Benedetto XVI ha parlato ai giovani cristiani e musulmani, di pace, di fratellanza, di tolleranza e di libertà religiosa nel nome di un unico Dio, chiedendo a tutti di poter dimostrare con i fatti che la convivenza è possibile. *“Il credente autentico - ha detto - non può condurre alla morte... L'inazione degli uomini di bene non deve permettere al male di trionfare... La libertà religiosa ha una dimensione sociale e politica indispensabile alla pace. Essa permette una coesistenza ed una vita armoniosa attraverso l'impegno comune ... e attraverso la ricerca della verità che non si impone mediante la violenza”.*

Antonio Zecchini



Il sangue dei martiri su un'immagine di Cristo dopo un attentato in una chiesa copta in Egitto

IL SAN ROCCO DI TIARNO DI SOTTO

La foto in copertina riporta un particolare dell'afresco di San Rocco, conservato in una nicchia rettangolare, grande quasi quanto una finestra, ricavata nella casa di proprietà di Daniela Crosina a Tiarno di Sotto.

Lungo la strada centrale del paese, all'altezza della sede della Cassa Rurale, imboccata una stradina in salita, percorsi circa ottanta passi e, alzato lo sguardo, si arriva in prossimità dell'opera, che viene messa in risalto da una cornice oca sopra l'intonaco chiaro della casa.

Una foto storica di Tiarno, datata in periodo antecedente la Prima Guerra Mondiale, già mostra l'esistenza di questa iconografia. Mons. Umberto Giacometti che, insieme agli "Amici di San Giorgio", commissionò il restauro dell'opera al professor Gianpaolo Borgogno, nei primi anni del 2000, attribuisce l'afresco al pittore Agostino Aldi, lo stesso che curò i dipinti nella chiesetta di Sant'Angela Merici e nella Parrocchiale.

Il Santo è rappresentato nei tratti che solitamente lo identificano: indossa il tabarro, il vestito caratteristico del pellegrino, protetto da un tabarrino, una mantellina che gli protegge le spalle; dietro spunta il cappello a larga tesa. Il Santo è inginocchiato e mostra, nella parte di gamba scoperta, i segni della peste: una piaga, simile alla ferita provocata da una freccia; anche le mani, che sembrano intercedere l'aiuto divino, portano i postumi del contagio. Come in tutte le iconografie rocchine c'è il bastone, stretto al corpo dal braccio sinistro; sul bastone è legata una piccola zucca, che i pellegrini usavano come contenitore d'acqua. In primo piano compare anche il cane; è accucciato ai piedi del Santo e reca in bocca il tozzo di pane sottratto alla mensa di Gottardo Pallastrelli, con cui avrebbe provvidenzialmente nutrito Rocco durante la malattia.

Lo sguardo del Santo è dolce, implorante, fiducioso, fisso verso un punto che sta sopra l'orizzonte. Sullo sfondo appare uno scorcio del paese di Tiarno: poche case con la chiesa e il campanile che svetta imponente; l'orizzonte è delineato da una

catena di montagne che uniscono la terra al cielo e legano in un effetto cromatico delicato il Santo al paese, alla sua gente; si respira un'atmosfera di protezione, di devozione.

San Rocco di Montpellier (Francia) è il Santo più invocato dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste, poi il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi, come i terremoti, alle epidemie, alle malattie gravissime; in senso più moderno, è un grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, nel segno del volontariato. Ancor oggi i Tiarnesi, quando nella processione dell'Assunta e del Corpus Domini, passano "sotto" l'edicola di San Rocco, si fermano ed elevano al Santo la loro gratitudine e la loro preghiera, perché continui a sanare le "piaghe" che in forme diverse segnano le persone e la Comunità.

Daria Zecchini



I NOSTRI MORTI - I NOSTRI SANTI

ELENCO DEI DEFUNTI DELLA VALLE DALL'1 OTTOBRE 2011 AL 30 SETTEMBRE 2012

TIARNO DI SOPRA

Luigi Giuseppe Tiboni	03.10.2011	anni 77
Giustina Pedretti	28.11.2011	anni 98
Silvio Tiboni	08.12.2011	anni 89
Danilo Cellana	07.02.2012	anni 47
Carmela Ribaga	11.02.2012	anni 91
Dino Ribaga	11.04.2012	anni 75
Italo Merli	15.05.2012	anni 69
Savina Oliari	29.06.2012	anni 87
Agnese Maria Ribaga	13.07.2012	anni 89

TIARNO DI SOTTO

Amina Giacometti	27.11.2011	anni 89
Silvio Zecchini	28.12.2011	anni 71
Liduina Ferrari	10.02.2012	anni 87
Romano Oradini	08.03.2012	anni 75
Silvio Donati	11.04.2012	anni 80
Flora Turrina	20.04.2012	anni 62
Alessandro Casari	30.04.2012	anni 61
Pio Ferrari	11.05.2012	anni 82
Angiola Fedrigotti	20.06.2012	anni 83
Carmine Ruocco	11.07.2012	anni 71
Ezio Calcari	18.08.2012	anni 89
Rina Filippi	17.09.2.012	anni 77

BEZZECA

Lauro Spagnolli	01.11.2011	anni 78
Gino Pizzirani	24.02.2012	anni 80
Attilio Cis	24.03.2012	anni 87
Eugenia Sabbadini	14.04.2012	anni 69
Agnese Mora	11.05.2012	anni 90
Attilia Paola Ferrari	02.06.2012	anni 96

LOCCA

Maria Bartoli	06.11.2011	anni 77
Angioletta Bartoli	20.06.2012	anni 74

*Egli eliminerà la morte per sempre:
il Signore Dio asciugherà le lacrime
su ogni volto; ...
E si dirà in quel giorno:
"Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse;
questi è il Signore in cui abbiamo sperato..."*
(Is 25,8)

ENGUISO

Maria Ribaga	18.05.2012	anni 89
Gianpaolo Merli	10.08.2012	anni 54
Gemma Brigà	14.09.2012	anni 99

LENZUMO

Paolo Sartori	10.12.2011	anni 99
Maria Casolla	01.02.2012	anni 87
Elda Mazzola	26.02.2012	anni 78
Bernardino Bondi	12.03.2012	anni 62
Giuseppe Segalla	29.08.2012	anni 73

PIEVE

Giampaolo Campus	13.10.2011	anni 81
Sergio Tarolli	26.01.2012	anni 63
Maria Righini	17.09.2012	anni 87

MEZZOLAGO

Bruno Bonomi	13.05.2012	anni 98
Lina Trentini	21.05.2012	anni 84
Luigia Risatti	29.07.2012	anni 92

MOLINA

Maria Franzinelli	23.11.2011	anni 73
Attilio Rosa	23.12.2011	anni 84
Mario Rosa	02.02.2012	anni 86
Margherita Franzinelli	06.02.2012	anni 91

Giuseppe Rondena	16.02.2012	anni 79
Pierina Colò	12.03.2012	anni 70
Francesco Guarnati	06.04.2012	anni 90
Gina Franzinelli	24.05.2012	anni 85
Agnese Parolin	10.06.2012	anni 79
Davide Boccagni	26.06.2012	anni 84
Franco Baruzzi	01.07.2012	anni 80
Emilio Franzinelli	28.07.2012	anni 84
Lidia Andreatta	04.08.2012	anni 89
Elio Tamburini	21.09.2012	anni 88

PRE'

Maddalena Maroni	07.12.2011	anni 90
Angela Colò	24.03.2012	anni 87
Adina Maroni	25.04.2012	anni 83
Gianfranco Micheletti	20.07.2012	anni 71
Ezio Bonisolli	15.08.2012	anni 73

BIACESA

Nella Degiacomi	07.03.2012	anni 87
Dario Maffei	30.04.2012	anni 59
Samantha Galas	27.05.2012	anni 36
Maria Marchi	23.08.2012	anni 93

Certi di interpretare anche il desiderio dei nostri lettori, vogliamo ricordare:

- Maria Itala Slomp vedova Broilo, mamma di don Giorgio Broilo, già parroco a Ledro;
- Maria Righini vedova Foletto, che è stata una preziosa collaboratrice del nostro Bollettino dal primo numero fino a quello della Pasqua di quest'anno, con interventi, suggerimenti e correzioni, punto di riferimento e valido sostegno alle manifestazioni liturgiche di Pieve e della Valle;
- Giuseppe Segalla, ministro dell'Eucaristia, animatore liturgico disponibile e generoso delle comunità ledrensi, in particolare di quella di Concei.

Nel ricordare al Signore queste persone che si sono distinte nell'operare il bene nella comunità di Ledro, vogliamo esprimere la nostra vicinanza alle famiglie nella convinzione che "preziosa agli occhi del Signore è la morte sei suoi fedeli" (Sal 116,15) e che il nostro "bene è stare vicini a Dio" (Sal 73,28).



NUOVE REGOLE PER I CIMITERI DI LENZUMO LOCCA E MEZZOLAGO

È un argomento delicato, quello dei cimiteri, che va ad interessare la sfera più profonda dell'essere umano. In tutti i suoi aspetti. Ecco perché la faccenda delle sepolture nei paesi di Lenzumo, Locca e Mezzolago ha sollevato nei mesi scorsi non pochi malumori tra la popolazione. Malumori nati forse più per la forma con cui si è affrontato il problema. Sono undici i camposanti presenti sul territorio comunale di Ledro, ma non tutti sono disciplinati da un ordinamento che ne regolamenti le tumulazioni, le rotazioni delle salme, le misure delle distanze tra una sepoltura e l'altra, eccetera. I primi ex Comuni che avevano dato il via libera ad un sistema di rotazione delle sepolture - e quindi ad autoregolarsi - erano stati, nel 1995, Molina e Bezzecca. Nel 2000, con l'arrivo dell'Unione, la competenza in fatto di cimiteri era rimasta alle singole amministrazioni. Nel 2010 il Comune unico di Ledro si è così ritrovato con alcune situazioni da sistemare. Per arrivare, forse il prossimo anno, alla predisposizione di un regolamento cimiteriale uguale per tutti i paesi della Valle. E nel frattempo? Ad indignare la popolazione di Locca, Lenzumo e Mezzolago (i paesi sprovvisti di un ordinamento per le sepolture), nei mesi scorsi, erano state alcune restrizioni che avevano di fatto obbligato i familiari di persone scomparse ad attenersi alla direttiva nazionale, trasferendo le salme nei camposanti degli abitati vicini. A poco o niente è servita la raccolta firme avviata dai cittadini: alle regole introdotte per mettere ordine alle inumazioni - finora effettuate a

“macchia di leopardo” - c'è poco scampo. «Non possiamo più pensare di seppellire i nostri cari come è stato fatto finora - ha spiegato il sindaco di Ledro in occasione di un incontro pubblico con la gente dei paesi interessati - ed in attesa di un regolamento unico ci siamo sentiti in dovere di prendere delle iniziative nostro malgrado. In alcuni casi infatti tra una tomba e l'altra non ci sono gli spazi minimi definiti dalla legge: pertanto, al momento, ci è impossibile concedere autorizzazioni per nuove inumazioni sopra le sepolture di cari estinti in passato. D'ora in avanti procederemo quindi a tappe e, secondo le necessità che si presenteranno di volta in volta, daremo il via ad un valido sistema di rotazione. Abbiamo già individuato le tombe che, per fare spazio a nuove sepolture, nel tempo verranno tolte e sistemate nelle cellette-ossario. Fare ordine significa anche trovare gli spazi per dare degna sepoltura a quei defunti che non hanno tombe di famiglia nelle quali essere inumati».

Paola Malcotti



Il cimitero di Lenzumo

CI PRENDIAMO CURA DEI BAMBINI IN OSPEDALE

Oltre al bisogno delle pratiche terapeutiche, anche quello di sentirsi accolti con i propri dubbi e le proprie paure

“Per fortuna ti fermi fino alle sei, altrimenti qui da sola mi annoio”, mi ha detto la settimana scorsa una bambina di sette anni che è stata tenuta in ospedale per alcuni giorni. Sono i momenti come questo che fanno andare a casa soddisfatti i volontari della Fondazione ABIO o “**Associazione per il bambino in ospedale**”, una Onlus che lavora con il fine di rendere meno traumatica l’esperienza del ricovero. Si tratta di un obiettivo difficile da raggiungere per i volontari che operano nei reparti di pediatria di tutta Italia, compresi quelli dell’ospedale di Trento e di Rovereto. Ma cosa fanno in pratica questi volontari per raggiungere uno scopo così alto? Cose molto semplici: entrano nelle stanze del reparto dove spesso si trovano mamme e bambini stanchi di stare lì e che hanno perso le energie per distrarsi un po’. Il volontario allora si presenta come una persona positiva e serena, che è venuta per essere a loro disposizione. A volte si gioca, a volte si chiacchiera, a volte si crea un lavoretto... Non si *fa* molto, ma si è lì per loro. Già questo basta per fare sentire i genitori un po’ meno soli. Anche i bambini sono contenti di vedere che non tutte le attenzioni a loro rivolte comportano qualcosa di spiacevole, come può essere quando vengono sottoposti a visite e terapie.

In realtà nessuno può sapere quanto sia importante il nostro aiuto: di certo non è indispensabile quanto gli altri servizi che vengono offerti in ospedale. Spesso infatti, si tratta solo di evitare che si annoino, ma in ogni caso la nostra presenza li solleva un po’ e ritrovano qualche momento spensierato come si addice all’infanzia. Per raggiungere questo obiettivo oggi in Italia ci sono circa 5000 volontari. *Prender-si cura* di una persona infatti, non significa solo darle gli strumenti e il necessario materiale perché stia

meglio fisicamente, ma anche soddisfare il suo bisogno di sentirsi accudita e di sentire che qualcuno le vuole bene. Ci piacerebbe che i bambini, una volta tornati a casa, potessero ricordare come parte dell’esperienza in ospedale, non solo le medicazioni, le flebo o le terapie a cui sono stati sottoposti, ma anche l’essersi divertiti in una saletta giochi o l’aver ricevuto un libro in regalo.

Io sono venuta a sapere dell’esistenza di ABIO quasi casualmente, poco prima dell’inizio di un nuovo corso per diventare volontari e in un periodo in cui mi sono resa conto di avere del tempo libero. Ora so che se si ha mezza giornata libera a settimana, entrare a fare parte dell’ABIO può essere un ottimo modo per investire le proprie energie.

Proprio a febbraio inizia un nuovo corso! Per partecipare è sufficiente essere maggiorenni; durante il primo incontro si trascorre metà giornata con delle volontarie che hanno delle competenze specifiche per stabilire se qualcuno non è adatto a questo

tipo di volontariato; in base alle loro valutazioni viene quindi fatta una selezione che permette all’Associazione di garantire una certa qualità del proprio servizio. Gli appuntamenti successivi sono volti a formare sia sotto l’aspetto più tecnico che sotto l’aspetto umano: si fanno degli esercizi per imparare a gestire le proprie emozioni e si riflette su come altri volontari si sono giostrati in situazioni particolarmente difficili.

Gli incontri informativi si terranno nell’auditorium dell’ospedale S. Chiara di Trento: per essere contattati basta scrivere una e-mail all’indirizzo abio_trento@virgilio.it o chiamare il numero 3481220623, mentre se si desidera saperne qualcosa di più basta andare al sito www.abiotrento.org.

Verena Mora



CONOSCERE, RIFLETTERE, AGIRE

Un percorso di formazione alla responsabilità e all'impegno sociale e politico

Prenderà avvio il prossimo 20 novembre un'iniziativa educativa e culturale della Scuola Diocesana per la Politica l'Economia e il Sociale, promossa dall'Unità Pastorale della Valle di Ledro, con la collaborazione della Scuola Diocesana di Formazione Teologica e il patrocinio del Comune di Ledro. Una proposta, questa, che nasce nell'ambito di una collaudata esperienza formativa in atto da alcuni anni a Trento e che ora intende proporsi anche nelle valli. Le indicazioni in tal senso, sono il frutto di una riflessione e della conseguente attività che il Consiglio della Scuola ha inteso sviluppare e che la nostra Comunità ha saputo accogliere. Un primo approccio all'iniziativa è datato 20 aprile 2012, allorché veniva organizzata una serata dal titolo "La responsabilità verso chi ci sta attorno" con la partecipazione del prof. Tiziano Salvaterra e del prof. don Rodolfo Pizzolli, al termine della quale, sentita la proposta e valutata positivamente l'ipotesi di un corso residenziale sulle tematiche discusse, si concordava di costituire un ristretto gruppo di lavoro per progettare l'avvio del corso in Valle. Il gruppo, costituito dal sottoscritto, dal parroco don Igor Michelini, dal sindaco Achille Brigà, dal vice sindaco Franco Ferrari, da Elena Minari, Paolo Fedrigotti e Bonisolli Graziella, elaborava il programma e concordava le tematiche da inserire nella proposta formativa. Fin dall'origine degli incontri era apparso significativo promuovere il corso, alla luce di una emergente difficoltà della realtà sociale e comunitaria e di un progressivo accantonamento di importanti principi etici e morali. L'esperienza fatta con la partecipazione in prima persona alle edizioni Trentine, e la presenza nel Consiglio direttivo della SPES, uniti all'assistenza e ai consigli di don Rodolfo, hanno inoltre fornito il supporto idoneo per delineare le tracce della proposta che ci si appresta ad attivare.



Il Programma, previsto in due moduli, si articolerà come segue:

Martedì 20 novembre 2012: **Persona e responsabilità**; prof. Paolo Fedrigotti e dott. Walter Cis

Martedì 27 novembre 2012: **Il bene comune**; don Bruno Tomasi

Martedì 04 dicembre 2012: **Nuovi stili di vita**; don Rodolfo Pizzolli

Martedì 22 gennaio 2013: **La solidarietà come fondamento della nostra democrazia costituzionale**; prof. Donata Borgonovo Re

Martedì 29 gennaio 2013: **Democrazia: partecipazione e responsabilità**; prof. Giovanni Bresadola

Martedì 05 febbraio 2013: **I fondamenti etici della responsabilità verso le nuove generazioni**; prof. Alberto Conci.

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la canonica di Pieve di Ledro con inizio alle ore 20,30.

Per l'intero ciclo del percorso formativo è previsto il versamento di una quota che per i lavoratori è pari a 40 €, mentre per pensionati, studenti, disoccupati, casalinghe/i è di 20 €. Tutte le altre informazioni sono riportate nel volantino in distribuzione e sul sito www.diocesitn.it/lavoro.

Auspico che il corso trovi un consenso e una buona partecipazione, in particolare tra i giovani, vorrei chiudere riportando il pensiero che l'arcivescovo, mons. Luigi Bressan, ha dedicato all'attività formativa dello SPES (2009-2010): "Una formazione che però sia legata strettamente al vissuto della gente, che sia capace di indicare i valori su cui costruire la propria vita e la società; una formazione che fornisca anche i criteri di giudizio per saper scegliere cristianamente nella complessità della società di oggi".

Ettore Luraschi

LE PALAFITTE DEL LAGO DI LEDRO

PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Il 12 ottobre di 2 anni fa era un martedì; me la ricordo bene quella giornata!

Cielo terso che si specchiava in un lago cristallino; natura dorata da un autunno ai suoi esordi ... temperatura mite: sembrava che anche il paesaggio avesse deciso di sfoggiare il vestito delle grandi occasioni e anche questo, lo dobbiamo riconoscere, ci è stato di grande aiuto...

Quella mattina ci siamo ritrovati presto in museo: dovevamo dare gli ultimi ritocchi all'esposizione che avevamo rinnovato per l'occasione e poi abbiamo atteso l'arrivo del commissario Gowen, incaricato da Unesco di visitare, fra tutti i siti palafitticoli dell'arco alpino (poco meno di 1000), quelli che avevano proposto la propria candidatura al Sito seriale Unesco "Palafitte, patrimonio dell'umanità".

Nei giorni precedenti, la concentrazione e la tensione per la preparazione adeguata di quello che sentivamo come un vero e proprio esame, ci aveva forse impedito di far caso al fatto che il nome del commissario fosse Margaret e comunque, dal nome, non avremmo potuto ricavare i tratti di una persona competente quanto affabile, gentile quanto autorevole ed elegante... Insomma quel giorno ce l'abbiamo messa tutta per mostrare il meglio del nostro sito palafitticolo, ma il feeling, Ledro-commissario, traspariva nei grandi sorrisi e nei gesti pacati,

ma evidenti, di comprensione e di approvazione ... Dopo quel giorno ci siamo messi in attesa del giudizio che, come sapete, è arrivato, positivo, alla fine del maggio 2011.

Da più di un anno quindi il sito palafitticolo di Ledro, il villaggio, la casa di questi nostri antenati operosi e ancora molto misteriosi, è diventato parte di un Patrimonio che l'umanità intera riconosce come tale e che l'umanità intera è chiamata a conservare e a consegnare in eredità alle generazioni future.

Ma non ci corre un brivido giù per la schiena a sentire queste parole? Non ci sentiamo chiamati a un'attenzione e a una cura maggiori nei confronti dei tesori che le nostre culture passate hanno prodotto e ci hanno lasciato? Certo, il carpentiere o il fonditore del bronzo del villaggio palafitticolo mica



Il commissario Unesco, Margaret Gowen e il direttore del Museo delle Scienze, Michele Lanzinger, al Museo delle Palafitte del Lago di Ledro

lo sapevano di fare un lavoro che 4000 anni più tardi avrebbe ricevuto un tale marchio di qualità... Ma se loro avevano solo bisogno di fare le cose belle e funzionali, noi abbiamo l'obbligo di riconoscere bellezza e funzionalità nelle loro cose, come riflesso di una bellezza e di una funzionalità che era nelle loro menti; e se un passaggio da loro a noi c'è stato non è stato tanto di oggetti quanto di pensiero, di progettualità, di cura per le cose fatte bene ...

Il museo delle palafitte di Ledro è pieno di cose fatte bene, con cura; il villaggio stesso era fatto bene, con cura. Riconoscerlo non servirà certo ai palafitticoli, che probabilmente ora ci guardano e sorridono bonariamente, ma potrà servire a noi, ad accettare la sfida del vivere che può essere banale sopravvivenza e consumo oppure miglioramento del nostro piccolo mondo a beneficio del mondo intero e delle generazioni future...

Il termine Patrimonio ha molteplici significati: si va da beni, ricchezza, denaro... a tradizione, eredità culturale e spirituale... dipende dalla scala di valori che adottiamo; ma, per favore, quando ci capita di vedere il marchio Patrimonio Unesco assegnato ad un bene, materiale o immateriale che sia, proviamo a non chiederci per prima cosa quale sia il ritorno economico della cosa (vi assicuro che non ce n'è); fermiamoci piuttosto a sentire il passato che ci sussurra "Coraggio, ce la potete fare anche voi; anche la vostra vita può produrre un vero patrimonio"!

Ora non rimane che aspettare che la Margaret Gowen del 6012 riconosca il nostro patrimonio come tale... ma se solo nutriamo un piccolo dubbio che ciò possa accadere è il caso che ci rimbocchiamo le maniche!

Romana Scandolari

TREMALZO: A POZZA LAVINO TRACCE DI CACCIATORI DI 9000 ANNI FA

Quando si parte in cammino per una ricognizione archeologica, cioè quando si percorre il territorio in lungo ed in largo per scoprire segni della presenza dell'uomo del passato e di fatto effettuare quell'attività dell'archeologo che più si avvicina allo stereotipo di questa disciplina, si sa come si parte e, veramente, non si sa come si torna. Si attraversano sentieri e si effettuano "passaggi" spericolati, si percorrono grotte, versanti talvolta ripidissimi, si accostano ruscelli e si valicano vallette. Si conoscono luoghi mai esplorati, si giunge in ambienti nei quali restano le deboli tracce di attività del passato. Fare una ricognizione archeologica, *survey* per dirla con gli archeologi, è ancora fortunatamente l'unico modo sicuro per individuare le tracce del passato: tastare il terreno, guardare un luogo dal punto di vista della posizione, della facilità di accesso, della presenza di acqua, della vicinanza ad altri siti, dal punto di vista del toponimo, delle attività svolte sono elementi apprezzabili scientificamente e interessanti, solo se in quel luogo ci si arriva

fisicamente. Si sa come si parte e non si sa come si torna si diceva: ci sono volte in cui, sconsolati, si torna a casa "con le pive nel sacco"; altre nelle quali voli perché, magari, dopo una giornata di ricerche, all'ultimo minuto, si trova quel cocciolo, quella selce che dà il senso alla giornata e riempie di soddisfazione i pensieri di giovani archeologi, magari accompagnati da qualche amico appassionato.

Queste escursioni hanno portato, fino ad oggi, all'individuazione di 15 nuovi siti archeologici in valle, che coprono tutto l'arco della preistoria, "tappando" alcune falle cronologiche e coinvolgendo tutti i paesaggi della valle: dai fondovalle ai dossi, ai "coel" e alle alte quote.

Questo potrebbe anche essere il punto di partenza dello scavo di Pozza Lavino, svoltosi quest'estate nelle prime due settimane di agosto. Uno scavo che nasce da una serie di ritrovamenti sporadici fatti qualche anno fa da Francesco Rigobello, del Museo delle Scienze e che sono stati accompagnati, anche grazie al lavoro devastante dei cinghiali sui prati



Giovani archeologi al lavoro a Pozza Lavino

di Lavino, da ulteriori rinvenimenti nell'estate del 2011. I primi materiali parlavano chiaro: eravamo di fronte ad un qualcosa di estremamente innovativo principalmente per la Valle di Ledro, ma poi anche per tutto il Trentino Occidentale. Un sito a 1800 m di altitudine, evidentemente stagionale, risalente a circa 9.000 anni da oggi. Cacciatori - raccoglitori che arrivavano anche sulle vette ledrensi, durante i mesi caldi, per la caccia. Ma era necessario indagare con più attenzione i ritrovamenti sporadici e quindi, tra il 30 luglio ed il 10 agosto, lo staff della Sezione di Preistoria del Museo delle Scienze guidato da Giampaolo Dalmeri, al quale si sono uniti Luca Scoz e Alessandro Fedrigotti per il Museo delle Palafitte, hanno effettuato lo scavo di un'area di circa 20 m².

Lo studio dell'area e dei materiali ha confermato le ipotesi preventive effettuate dopo il rinvenimento dei primi reperti litici che indicavano una presenza mesolitica; con maggiore precisione si inquadra la prima frequentazione del sito al Mesolitico Antico (9.000 anni da oggi).

Una presenza interpretabile, analogamente ai numerosi siti mesolitici di alta quota del Trentino orientale, come un campo stagionale di caccia. Ma le sorprese e le scoperte non sono finite. Dallo scavo esce anche della ceramica, segno evidente di una frequentazione più recente al Mesolitico (nel Mesolitico l'uomo non lavora ancora l'argilla per crearne degli utensili). Una seconda fase quindi di

frequentazione ci porta al Neolitico probabilmente, periodo noto per la scoperta dell'agricoltura e dell'allevamento piuttosto che per la caccia in alta quota.

La scoperta di Pozza Lavino risulta quanto mai interessante per due principali motivazioni: la fase mesolitica testimonia una delle più antiche presenze di gruppi di cacciatori-raccoglitori nel Trentino sud-occidentale ed apre nuovi fronti di ricerca sulle vie di accesso alla regione; la frequentazione neolitica si prospetta interessante per la scarsità di evidenze archeologiche attribuibili a questa cronologia, a quote superiori ai 1000 metri. Viene di fatto retrodatata in maniera oggettiva la presenza dell'uomo in Valle di Ledro di circa 6000 anni; il tutto costituisce un nuovo tassello per la comprensione del rapporto tra uomo ed alte quote nelle epoche più antiche della nostra storia.

E per il futuro? Pozza Lavino dovrà essere scavata su un areale più grande. In questi giorni si stanno predisponendo tutte le richieste per poter aprire lo scavo anche la prossima estate. In quell'occasione ci si vorrà avvalere anche della competenza e professionalità del Laboratorio di Preistoria dell'Università di Trento, partner indispensabile per una ricerca di questo tenore e in un territorio, quello di Ledro, che ha già dato tanto all'archeologia con l'abitato palafitticolo.

Alessandro Fedrigotti

L'ALLEVAMENTO IN VALLE DI LEDRO

La sagra di S. Michele a fine settembre riempie completamente il paese di Pieve: auto parcheggiate ovunque, un formicolio di persone che vanno e vengono, con i bambini stretti alla mano. È la manifestazione che riporta l'allevamento alla dimensione popolare e diffusa che aveva nella prima parte del secolo scorso, quando la maggior parte dei cortili ledrensi (o perlomeno quelli delle famiglie più fortunate) erano popolati da una mucca, forse un maiale, alla peggio un paio di capre o qualche gallina.

L'entusiasmo e l'interesse che si è respirato sabato 29 settembre fra i cavalli Haflinger da esposizione e le manze da concorso è lo stesso che spinge gli allevatori ledrensi a portare avanti la loro attività. Con quali risvolti? È l'occasione di chiederlo al loro presidente, Alberto Mazzola.

Vent'anni fa si è inventato l'allevamento professionale delle capre in Valle di Ledro, ed oggi cura circa 180 bestie nella sua stalla. Insieme a lui sono circa una quindicina le famiglie ledrensi che vivono di allevamento, senza contare un'altra ventina di appassionati che dedicano a mucche e capre il proprio tempo libero, portando a circa quaranta gli allevamenti. Ne esce un quadro che forse sorprende nei numeri: i bovini "ledrensi" sono oltre ottocento, a cui si aggiungono quattrocento capre e centocinquanta pecore.

L'Associazione Allevatori di Ledro è decisamente giovane come età media e giovane come idee. Lo scorso anno infatti è stato avviato un confronto serrato con l'amministrazione comunale di Ledro,

con il fine di gestire per la prima volta in modo organico il patrimonio delle quindici malghe sparse sul territorio; al dibattito hanno partecipato anche i custodi forestali, il consorzio Pro Loco, ed i tecnici Pat. Ne è uscito un accordo originale, con una soluzione innovativa per il Trentino: l'affidamento diretto degli alpeggi senza asta. Il meccanismo è regolato da un rigido disciplinare che fissa i doveri degli allevatori (primi fra tutti la manutenzione delle strutture e la preservazione dell'uso civico, perché ogni censita possa affidare all'alpeggio le proprie bestie); a fronte di questo il Comune evita il meccanismo dell'asta che, come capita di leggere spesso sulla stampa locale, presta il fianco a vistose distorsioni (malghe vuote o sottoutilizzate, territorio in abbandono).

Questo è uno dei punti di forza del movimento, che parte già da una base solida: il latte prodotto infatti è considerato di qualità (si parla di circa cinquanta quintali al giorno grazie alla mungitura delle circa cinquecento vacche). Mediamente le bestie sono in salute, e sono alimentate per gran parte con foraggio nostrano. Si ottiene così un prodotto particolarmente ricco di grassi e proteine, e la massima parte è conferita a Latt Trento per la produzione pregiata del Trentingrana.

La parte rimanente è trasformata in Valle, in modo da poter offrire burro, formaggi, gelati, ed altri latticini, in alpeggio e sul fondovalle, sia ai Ledrensi, sia agli ospiti. La dimensione turistica infatti è una delle innovazioni che nei prossimi anni sarà curata con particolare attenzione perché nasconde possi-



Fiera di S. Michele a Pieve



bilità di sviluppo e benessere. In questo senso negli ultimi anni è maturata una sensibilità particolare, con una precisa volontà nel rispettare l'equilibrio ambientale del territorio. Il nuovo regolamento per la concimazione dei prati ne è un esempio: quando il letame viene sparso in determinate situazioni di temperatura e di condizione dei fondi, il fosforo contenuto rimane fissato nel terreno, evitando di

scivolare via verso il lago e di contribuire a rinforzare il fenomeno dell'«alga rossa».

Insomma il futuro sarà un laboratorio per idee brillanti, che richiederà un lavoro convinto per adeguare ai tempi attuali un'attività cara ai Ledrensi, perché ricorda loro le proprie radici.

Fulvio Beretta

PRO LOCO DI MEZZOLAGO

65 anni di attività

Con questo titolo l'Associazione Pro Loco di Mezzolago ha dato alle stampe un interessante opuscolo a colori che riassume - con notizie, fotografie e documenti - la sua "storia", dalla fondazione (nel lontano 1947) ad oggi, recuperando e conservando per il futuro le tappe più significative della sua benemerita attività.

Con un meticoloso lavoro di ricerca d'archivio e di interviste ai soci fondatori ancora viventi (Andrea

Dal Bosco e Vincenzo Trentini) ed agli anziani del paese che nel tempo hanno collaborato con l'Associazione, è stato possibile ricostruire il percorso e, fatto molto importante, il lunghissimo elenco delle iniziative e delle manifestazioni annuali che i vari Direttivi di volta in volta hanno messo in cantiere non solo per i sempre numerosi turisti, ma anche per i Ledrensi, che non mancano di intervenire alle "feste" gastronomiche, danzanti o d'altro genere offerte dalla piccola comunità di Mezzolago.

Quasi tutti gli innumerevoli eventi sono "documentati" con fotografie e con le "locandine" che venivano stampate per l'occasione; non mancano le foto dei presidenti succedutisi (Isacco Trentini, Livio Risatti, Albano Spagnoli, Martino Risatti, Giancarlo Spagnoli, Sergio Novali, Marco Mazzola, Maria Demadonna Trentini e Vigilio Rosa) e dei rispettivi Direttivi, non tralasciando di ricordare i tanti volontari che in tutte le occasioni si affiancano alla Pro Loco, apportando idee, man forte e spirito di volontariato.

Il libro è stato dato in omaggio a tutte le famiglie del paese, ai soci ed ex soci, ed a quanti hanno collaborato nelle varie manifestazioni.

Momenti di commozione da parte dei congiunti dei presidenti scomparsi, ricordati anche con una targa indicante il periodo del loro mandato. Alla cerimonia di presentazione e consegna ha presenziato il sindaco di Ledro, Achille Brigà, che si è complimentato per l'iniziativa e per la grande attività della Pro Loco, formata in gran parte da giovani, figli e nipoti di soci ed ex soci.

Ora è doveroso un "ad multos annos"!!



Il libro stampato dalla Pro Loco per celebrare i suoi 65 anni di vita

Cesare Rosa e Michele Toccoli

BREVISSIME

✓ I 100 ANNI DI ITALO CASARI

Lo scorso 4 luglio c'è stata grande festa in casa Casari, a Locca: si sono infatti festeggiati i 100 anni del padrone di casa, Italo.

In compagnia della moglie Rosa e dei figli Giorgio e Lisa, per tutto il pomeriggio il festeggiato ha intrattenuto i molti parenti ed amici di Concei e di Molina, che numerosi hanno accolto l'invito per l'eccezionale ricorrenza, dando dimostrazione a



Italo Casari nel giorno del suo 100° compleanno festeggiato da amici e parenti

tutti, se ancora ce ne fosse stato bisogno che, con la salute e lo spirito che si ritrova, è fermamente intenzionato ad andare ben oltre la soglia del secolo. Dopo gli auguri di rito, il classico soffio sulle candeline, canti, discorsi, poesie e chiacchiere in allegria; al momento del congedo ha voluto lasciare ad ognuno dei convenuti un grazioso omaggio: un mestolino in legno, naturalmente da lui stesso manualmente costruito e lavorato. Anche Comunità di Ledro, con i collaboratori e tutti i suoi lettori si uniscono al coro di congratulazioni per felicitarsi con Italo per il traguardo raggiunto; Italo, tra i tanti suoi meriti, annovera anche quello di essersi prestato cortesemente ad un'intervista sui problemi dell'immigrazione, lui che è stato emigrante in Australia; ci auguriamo tutti di vederlo ancora a lungo tra noi con la sua vivacità e simpatia.

✓ Adesso che noi siamo adulti dobbiamo ammettere che spesso non vediamo negli adolescenti niente di buono; le nostre parole sono sempre le stesse: "Il mondo è cambiato, i valori di una volta sono andati persi, adesso pensano solo a televisione, nintendo, playstation e niente più, ecc. ecc.". Ma se noi fossimo andati, nei primi giorni di settembre alla Scuola Materna di Molina, ed alcuni di noi ne sono testimoni, ci saremmo rasserenati; **ragazzi/e di Molina/Legos hanno donato tan-**



Alice, Francesco, Lorenzo C., Lorenzo R., Nicola e Sebastiano al lavoro

tissime ore del loro tempo per ristrutturare il parco giochi dell'asilo. Un lavoro fatto con serietà, bravura ed impegno.

Quello che più fa specie e ci ha fatto riflettere è che non li ha obbligati nessuno, nessun genitore si è intromesso nella loro decisione; un paio si sono resi disponibili per piccoli lavoretti e gli altri si sono aggregati con tanta convinzione nel fare del bene. Grande esempio anche per i loro piccoli amici che li guardavano, e allora: BRAVI RAGAZZI!!
Grazie ad Alice, Francesco, Lorenzo C., Lorenzo R., Manuel, Carlotta, Noemi, Nicola e Sebastiano.

✓ Sono stati una ventina gli adulti non-auto-sufficienti del Laboratorio sociale di Arco che hanno partecipato alla **prima fase del progetto di "velaterapia"** organizzata con successo nei mesi estivi dall'Associazione vela del lago di Ledro. Gestire emozioni, paure, dubbi, governare gli elementi naturali e sfruttarli a proprio vantaggio rappresenta una sorta di lavoro terapeutico che valorizza la peculiarità di ogni individuo e favorisce la crescita personale. Il mondo della barca a vela ben si presta a questo progetto che verrà ampliato l'estate prossima con l'inserimento di interventi di recupero mirati.

✓ **"Di valle in valle - Piccoli passi alla scoperta del territorio"** è il nome del progetto di conoscenza del territorio avviato dall'Istituto comprensivo di Dro e che coinvolge in questi mesi anche l'Istituto della valle di Ledro e di Arco. Più di 200 le persone coinvolte, tra alunni delle prime classi delle scuole medie, operatori della Sat di Arco e di Ledro, del Museo delle Scienze, del Corpo del Soccorso Alpino, dell'Associazione Alpini e le Guardie forestali. Tre le uscite sui monti della valle di Ledro e della valle del Sarca realizzate nel mese di settembre, seguono - fino a dicembre - incontri formativi ed informativi in classe.

✓ **"L'orso in Valle"**: è questa la voce allarmata che è circolata a più riprese durante la scorsa estate; si sono verificate in effetti almeno due incursioni del plantigrado nella zona di Pur, con regolare visita ad un apiario e relativi danni ad arnie, telaini e attrezzatura. Gli esperti della Provincia, dai resti trovati sul luogo, hanno accertato che si è trattato di un esemplare di orso maschio, del peso di circa un quintale; sembra inoltre quasi sicuro che non si

tratti di un animale stanziale ma di passaggio, con buona pace di tutti noi, che, pur con tutto il nostro affetto per la fauna locale, nei boschi preferiamo avere altri tipi di incontri.

✓ Per un orso che passa e se ne va, ci sono invece **decine di cinghiali** che si sono inseriti nel territorio ledrense con effetti disastrosi e non se ne vogliono andare; si pensa che gli ungulati provengano dalle zone vicine della Lombardia e delle Giudicarie, dove sono stati reintrodotti anni fa. Si sono diffusi nelle zone dell'alta montagna, in particolare sui pascoli alti di Ledro. Sono onnivori, si cibano prevalentemente di materiale vegetale, come ghiande, frutti, bacche, tuberi, radici e funghi; ed è per questo che scavano in continuità il terreno, con effetti devastanti per i pascoli e per i prati; ne sanno qualcosa i malgari ledrensi che operano a Giù, Ca' de Mez, La Pertega, Tremalzo, Vil ed altre zone, e che sono fortemente preoccupati per l'integrità del territorio dove portano le loro mandrie. Oltre tutto questi animali sono molto prolifici, per cui la loro popolazione si incrementa rapidamente. Una delle cause principali della loro diffusione è l'abbandono delle zone montane, tant'è vero che, quando le mucche scendono dall'alpeggio, subentrano loro con scavi di vaste proporzioni che rovinano il manto erboso. Occorre ricordare anche che nella zona palafitticola di Molina sono stati ritrovati numerosi reperti di cinghiali, a significare che 3-4000 anni fa anche la nostra Valle li ospitava regolarmente. Purtroppo questa loro nuova ricomparsa sta provocando danni notevoli: i responsabili provinciali stanno cercando un rimedio, per eliminare o almeno limitare la rovina dei prati; per il momento, però, non si vedono soluzioni al problema, a causa delle abitudini prevalentemente notturne dei cinghiali, e l'impossibilità di scovarli durante il giorno.

✓ Sabato 29 settembre, a Pieve, all'interno della fiera di San Michele, era presente lo **stand "di solidarietà" dell'Istituto Comprensivo Valle di Ledro**. Qui gli alunni della classe quinta di Molina hanno curato la raccolta di materiale a favore della scuola terremotata "Don Milani" di Gonzaga (Mantova). Il materiale che servirà per allestire un laboratorio di pittura verrà consegnato al gruppo di filodrammatica "Meglio perderli che trovarli" che prossimamente sarà in valle per un musical.



Lo stand della solidarietà con gli scolari della V Elementare di Molina

✓ Anche la **Sezione Finanziari in Congedo di Biacesa**, ha voluto partecipare concretamente alla campagna di aiuto ai terremotati dell'Emilia, con un'iniziativa tra i soci del sodalizio; i Finanziari hanno raccolto 900,00 Euro che hanno consegnato ad un socio ordinario dell'A.N.F.I., particolarmente colpito dal sisma. La consegna dell'aiuto è stata fatta direttamente dal presidente della sezione ledrense, m. m. Paolo Faggioni, alla presenza del Comandante della Tenenza di Mirandola.

✓ **Flavio Santi di Concei** ha conseguito la laurea specialistica in Banca, Impresa e Mercati Finanziari presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trento discutendo la tesi "Metodi di stima dei parametri della distribuzione di Pareto generalizzata: aspetti teorici, numerici ed analisi empirica", con relatore il dott. Marco Bee.

Omaggio alle coppie d'oro

Ecco l'elenco delle coppie che in questo periodo hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio; a loro e alle loro famiglie vogliamo dedicare come al solito un pensiero particolare ed un ringraziamento per l'esempio di amore e di fedeltà che nel corso della loro vita matrimoniale hanno saputo dare a tutti noi, con l'augurio di continuare ad essere ancora nido di reciproco amore ed esempio per i giovani e le famiglie di oggi.

✓ **Gemma Sartori e Saverio Santi di Concei**: il 5 maggio hanno festeggiato le nozze d'oro insieme

ai famigliari e agli amici con un pensiero di ringraziamento al Signore che li ha assistiti durante la loro unione.



Gemma Sartori e Saverio Santi

✓ Per **Annamaria Caproni e Aldo Capelli di Tiarno di Sopra** la festa per il 50° anniversario



Annamaria Caproni e Aldo Capelli con don Mario

di matrimonio è “stata quasi più bella di quella del 4 agosto 1962” quando si sono sposati, stando almeno a quanto da loro riferito; certo che la commozione è stata tanta, ed anche la gioia, e non solo per il traguardo raggiunto, ma soprattutto nel prendere atto dei beni che il Signore ha loro donato in questi cinquant’anni: il loro amore, prima di tutto, i figli, i nipoti e i pronipoti; Annamaria e Aldo sono infatti bisnonni e se ne vantano con fierezza. La loro festa è stata impreziosita dalla partecipazione di don Mario, che ha celebrato per loro una messa di ringraziamento.

✓ **Carolina Zoina e Savino Segalla di Concei:** vivono a Roma ormai da parecchi anni, ma non hanno mai dimenticato le loro origini e tutti gli anni tornano per un periodo ad Enguiso, alla casa paterna; e proprio ad Enguiso hanno voluto festeggiare il loro 50° anniversario di matrimonio con una cerimonia semplice e raccolta, secondo il loro stile; in una celebrazione con don Igor, con il ringraziamento al Signore per il traguardo raggiunto, hanno voluto rinnovare le promesse di fedeltà e di amore con la benedizione e lo scambio degli anelli; poi festa grande con i parenti; i due sposi ci tengono a farci sapere che sono nostri affezionati lettori.

✓ Il 15 settembre nella Chiesa di San Vigilio a Molina i fratelli **Donati Livio con Maria Risatti**



Carolina Zoina e Savino Segalla

e **Donati Lucillo con Vittoria Valesè** hanno festeggiato, circondati dalla gioia di figli, sorelle, fratelli, nipoti ed amici, il loro cinquantesimo di matrimonio. La Messa di Ringraziamento, celebrata da don Igor, si è conclusa con la benedizione impartita dal Santo Padre su tutte le famiglie. A loro i nostri migliori auguri!



Livio Donati con Maria Risatti e Lucillo Donati con Vittoria Valesè e con don Igor

✓ **Elvina Sartori e Sergio Zamboni** di Bezzecca si sono sposati nella chiesa di Lenzumo il 2 giugno del 1962; hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio al parco don Renzo con la benedizione di don Mario, attorniti dalla numerosa famiglia: sei figli e 9 nipoti. Sergio è molto conosciuto specialmente tra i giovani, in quanto è stato per anni bidello alle scuole medie di Bezzecca.



Elvina Sartori e Sergio Zamboni con don Mario

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Da Milano

Un plauso alle manifestazioni culturali ledrensi

Spettabile Comitato di Comunità di Ledro, vorrei invitarVi a pubblicare sulla Vostra bella e interessante rivista una nota celebrativa della manifestazione LEDRO OPERA FESTIVAL, forse poco propagandata, ma di altissimo livello.



La locandina con le opere liriche in programma la scorsa estate

Questa manifestazione, che quest'anno si è tenuta per la quinta volta, ogni anno porta in Valle tre opere liriche, ed è un evento di altissimo livello culturale, non certo inferiore all'altra manifestazione nota come "Kawai a Ledro" che vede l'esibizione di valenti pianisti.

Basti dire che il baritono ucraino, George Andguladze, che ha cantato nella Tosca il 27 luglio scorso, è stato a mio giudizio più bravo di quello che ho sentito due mesi prima alla "Scala" di Milano.

Il maestro, Alessandro Arrigoni, con alle spalle una lunga e significativa attività professionale, dirige con valente maestria l'Orchestra Filarmonica Italiana composta di giovani elementi ai quali l'età non è di ostacolo per l'esibizione di un livello qualitativo veramente notevole.

Il teatro del Centro Culturale di Locca possiede un'ottima acustica, un proscenio che consente allestimenti assolutamente rimarchevoli tenendo conto della situazione socio-economica del posto ed una capace sala d'ascolto.

Paolo Guella

Da Müllheim Ricordi

Carissime amiche e amici ledrensi.

Ormai sono "80". Per prima cosa dobbiamo ringraziare nostro Signore Iddio, per essere giunti a questa bella età. Quanti ricordi! I più belli sono i più vecchi, quella della nostra gioventù vissuta con i nostri genitori.

Ricordo che mia mamma allevava i bachi da seta; il mio compito era quello di salire sulle piante di gelso e raccogliere le foglie per procurare il cibo; non ricordo però dove andasse a vendere i bozzoli. Poi venivano i maggiolini: al mattino presto si scuotevano alcune piante; gli insetti cadevano a centinaia; noi li raccoglievamo e li portavamo al Comune per guadagnare una lira. Si aiutava la mamma a piantar le patate con la forca, e i fagioli con la zappa, che poi raccoglievamo in autunno e mangiavamo in inverno. La fame c'era sempre.

Mio papà era boscaiolo; tagliava abeti sulle montagne, trascinandoli poi a valle per poter guadagnare qualcosa. Poveri genitori, quanto lavoro hanno fatto per noi! Un giorno ero con mio padre sopra Enguiso a scavare con piccone e badile le buche nei prati, dove potevano esserci ancora pallottole di piombo della Grande Guerra '14-'18. Passò don Saverio, parroco di Enguiso, originario di Tiarno. Scambiò alcune parole con mio padre poi, leggendo il breviario, continuò la sua strada. Erano due cugini, mio papà, Massimo Coali e Germano Bazzoli, il quale ammazzava i maiali e faceva del buon salame; mia sorella Giulietta ricorda che un giorno dissi a mia mamma: "Oggi che abbiamo ammazzato il maiale, puoi darmi una fetta intera di salame!"

Attorno a queste parole ci sono solo i ricordi di chi ha vissuto quei poveri anni. Dunque i due cugini partivano alle quattro del mattino, andavano alla Centrale, dopo Lenzumo; si caricavano la slitta (la trösa) sulle spalle e salivano sul monte Cadria; li cercavano in ogni parte ferro di qualsiasi genere, bastava che fosse pesante, che poi vendevano per guadagnare qualche centesimo al chilo. Io andavo spesso alla Centrale, dopo pranzo o la sera, quando loro tornavano stanchi e sudati; preparavo una borraccia di acqua fresca e aprivo la cassa per depositare il ferro che avevano raccolto in montagna. Una sera arrivò a casa nostra un carabiniere e disse a mio padre che la mattina dopo avrebbe dovuto andare in caserma dal Maresciallo; mio padre provò a scusarsi dicendo che doveva andare in

"Ledro Solidale", l'Associazione di cui abbiamo scritto nel precedente numero del Bollettino, nata per aiutare i bisognosi di aiuto della Valle di Ledro, informa che chi volesse contattare l'Associazione sia per iscriversi alla stessa, sia per segnalare casi di bisogno da soccorrere o per qualsiasi altro motivo può chiamare i seguenti numeri telefonici:

0464/591042

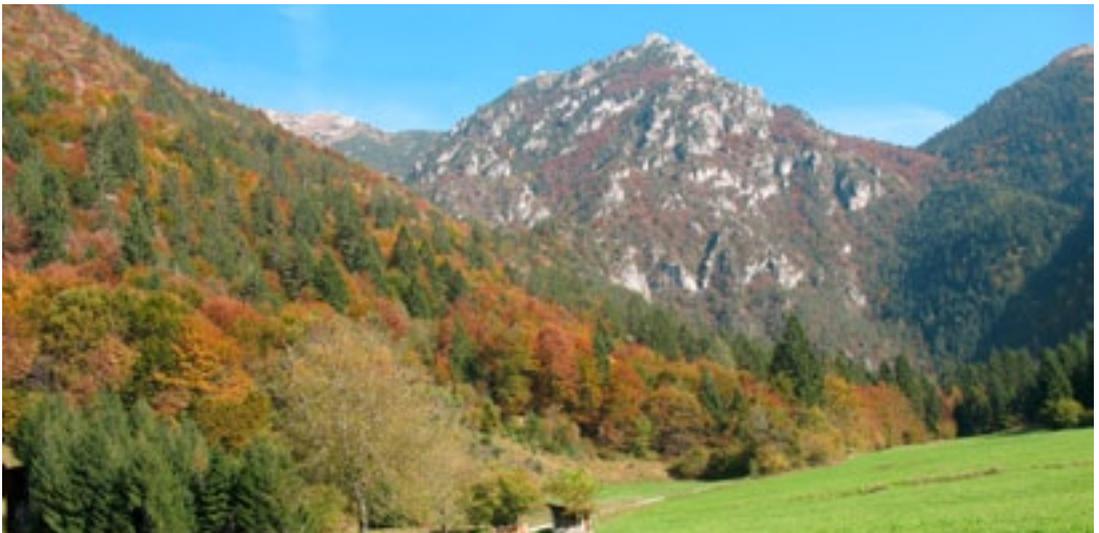
interno 1: rispondono gli uffici amministrativi dell'A.P.S.P. Giacomo Cis di Ledro (Casa di Riposo di Bezzecca);

347/6848430

risponderà una persona addetta al servizio.

Cadria, ma l'ordine era perentorio e non si poteva discutere. In caserma il maresciallo lo informò che quando passava davanti ai fascisti si doveva levare il cappello; e se proprio non voleva levarsi il cappello, quando tornava a casa poteva girare a sinistra e scendere dopo il cimitero, così lui non li avrebbe visti e neppure loro avrebbero visto lui. Poveri genitori, quante ne hanno viste, quante ne hanno sopportate, quanta fatica hanno fatto col sacrificio e la fame, per amor nostro!

Arturo Coali



Monte Cadria, la cima più alta delle Prealpi Ledrensi

SPORT SPORT

INSIEME NELLO SPORT PER UNO STILE DI VITA SANO

“Chi non ha il cane, va a caccia con il gatto”: con questa idea deve essersi alzato Luca Zendri *Castelèt* dopo una nottataccia, nel maggio scorso. Il giorno prima aveva incassato il diniego della Comunità di Valle a finanziare la seconda edizione di “Insieme nello sport per uno stile di vita sano”, il progetto che nel 2011 aveva portato al campo sportivo di Tiarno di Sotto un centinaio di ragazzi a fare sport lungo tutto il mese di luglio. No, decisamente non gli pareva possibile interrompere un’iniziativa di successo soltanto perché sarebbero mancati i soldi pubblici.

Certo: si trattava di rimaneggiare pesantemente il percorso dell’anno prima. Bisognava eliminare gli esperti esterni come lo psicologo Pietro Lombardo e l’attore Gigi Cotichella, che pure avevano raccolto un ampio riscontro, ed anche l’incontro con la Nazionale A di biathlon non sarebbe stato ripetuto. Al loro posto cosa si poteva inserire? Le idee bisognava farsele venire pure in fretta, dato che la stagione era già avanzata.

Con l’aiuto del presidente dello Sci Club Ledrense Carlo Giacometti, quello della Società Sportiva Tremalzo Paolo Ferrari, e del nucleo di giovani preparatori atletici ledrensi si è deciso di puntare sulla ricchezza della Valle di Ledro. Quindi, a fianco delle attività di mobilità e gioco/sport predisposte da Valentina Daldoss, Chiara Zoppirolli, Alex Novali, Lara Cis e Luca Zendri (di Molina), i ragazzi sono stati avvicinati al mondo dell’apicoltura dai racconti degli esperti Giovanni

Cellana e Giorgio Rosa, ed ai giochi dei nostri nonni. È stato un modo divertente di riscoprire la tamburella, i trampoli, i giochi con i tappi di bottiglia e tanto altro.

Grazie al coordinamento aperto alle società sportive della Valle e che comprendeva anche l’Istituto Comprensivo Valle di Ledro nella persona della prof.ssa Laurenti, l’iniziativa ha potuto trovare sostanza e concretezza, richiamando il supporto della Cassa Rurale di Ledro e dell’Amministrazione Comunale, da sempre sensibili a questi progetti, specialmente se condivisi.

In questo modo “Insieme nello Sport” atto secondo ha raccolto un inaspettato successo, suggellato dalla festa di “fine corso” al campo sportivo di Tiarno di Sotto: i ragazzini hanno giocato per tutta la mattina con i genitori accorsi in massa, divertendosi e riscoprendo le sensazioni dell’aria aperta. La conclusione è stata affidata al pasta party allestito con generosità dalla Pro Loco al centro feste.

Dopo una gratificazione così ampia, l’appuntamento degli organizzatori è per la continuazione del progetto in autunno. Sono già disponibili infatti le date e gli orari per poter aderire agli incontri che da settembre in poi avvicineranno i ragazzi alla maggior parte degli sport praticabili in Valle di Ledro, lasciando quindi la possibilità di scegliere più tardi quale intraprendere seriamente.

Fulvio Beretta



SPORT SPORT

LA VELA SUL LAGO DI LEDRO: MIRACOLI ESTIVI

Mi è stato chiesto di scrivere un resoconto sulle attività dell'Associazione Vela Lago di Ledro. Sono un neofita del circolo e credo che la richiesta sia giunta a me in quanto, pur essendoci moltissimi membri dell'AVLL con molti più titoli del sottoscritto, da neo-socio non posso che essere meravigliosamente impressionato di fronte a quanto assisto.

Per chi arrivi dall'esterno e magari abbia frequentato un po' altri circoli velici vi è la possibilità di assistere a dei veri e propri "miracoli".

Contrariamente ad altri circoli velici infatti l'AVLL è un ambiente estremamente aperto; non solo i soci ma un po' tutti i velisti o i simpatizzanti vengono sempre accolti con molto entusiasmo e invitati a veleggiare sul lago. La gestione del circolo è svolta completamente su base volontaria, chiunque sia disponibile a dare una mano è sempre molto apprezzato; non è infrequente incontrare genitori, professionisti o fisici di fama internazionale che, fra un'uscita e l'altra, svolgono attività di manutenzione o anche solo di pulizia e riordino. Ma l'aspetto che maggiormente evidenzia l'apertura dell'AVLL è il suo orientamento ai giovani, soprattutto della Valle. Il progetto Vela Scuola, in collaborazione con le strutture scolastiche ledrensi e in generale un atteggiamento di coccole rivolte agli Juniores da parte della Super Presidente Paola hanno fatto sì che si stiano succedendo delle generazioni di giovani velisti che rappresentano la spina dorsale del circolo.

Persone

La generazione dei fratelli Cavallari e Collotta, Maria Pellegrini, Chiara Spagnolli, Anna Gnuffi... sono un gruppo di ragazzi che si affaccia oggi al mondo del lavoro e che per anni ha svolto attività di scuola vela e cura delle strutture del circolo. Ovviamente questi ragazzi sono anche i più esperti e si sono distinti in svariati Campionati nazionali e internazionali sui Classe A, nei Match Race, nei Melges e nello Snipe.

La generazione successiva (rappresentata da Da-

niel Stefani, Santiago Donati, Marco Rigobello, Michael Oradini, Oscar Pellegrini, Anna Viglino, Carol Oradini...) si sta impegnando per sostituire degnamente i predecessori. Questo gruppo svolge attività agonistica (Campionato Europeo Snipe Junior, Campionato Italiano Match Race Junior) attività di scuola vela e di "factotum al circolo". I ragazzi, nelle attività di manutenzione, hanno la possibilità di imparare i mestieri un po' tipici dei marinai, assecondando al tempo stesso la natura tipicamente "operosa" dei Ledrensi; le riparazioni delle imbarcazioni, gli ormeggi ai pontili, la guida dei mezzi assistenza, le trappe e le catenarie degli ormeggi, l'anti vegetativa, la gru per gli alaggi, tutte cose che in un posto di mare sarebbero normali e che esistono anche incredibilmente in questo magico lago alpino.

Una nuova generazione di giovanissimi (regatanti di Optimist Alessandro Boccagni, Samuele Trentini, Irene Bartoli, Cecilia Foletto, Francesco Rampazzo...) già si affaccia alla ribalta; trasferte



Campionato Europeo optimist team race: sfilata delle nazionali in gara, con il Corpo Bandistico Valle di Ledro

SPORT SPORT

sono state fatte a Toblino, Bardolino e Torbole anche grazie al carrellone del circolo stra-carico delle piccole imbarcazioni. È insomma come se ci fosse una catena di montaggio di velisti AVLL, che si alternano passandosi un testimone ideale. Oltre a questi gruppi di giovanotti ci sono poi persone di tutte le età; fra queste, sono veramente tante, non si può non citare il segretario AVLL, Renzo Gnuffi, sempre presente e ben voluto da tutti, non fosse altro che perché nel 2012 si è laureato a Molveno Campione italiano della classe Snipe categoria Grand Master con a prua Alberto Schiaffino.

Regate

Una scelta molto forte per le manifestazioni organizzate in AVLL è stata quella di puntare su regate di livello internazionale nella modalità Match Race (uno contro uno) oppure Team Race (tre barche contro tre barche). Questo orientamento è stato fatto in considerazione delle caratteristiche del lago, uno specchio che offre un anfiteatro naturale per gli spettatori, di area limitata, con condizioni di vento molto variabili che rendono il match uno contro uno molto divertente e mai scontato. Nel Match Race hanno regatato a Ledro campioni di calibro internazionale, pluri-medagliati olimpici e timonieri di Coppa America come, solo per citarne alcuni, Robert Scheidt, Reuben Corbett, Will Tiller, Ian Ainslie, la Spithill e molti altri.

La più importante regata organizzata nel 2012 in AVLL è stata forse il Campionato Europeo Team Race Optimist (16 nazioni, 120 ragazzini da tutte le parti d'Europa con anche Israele e Turchia). È una regata talmente sentita che il coinvolgimento di tutti i soci è totale; molte signore si schierano in cucina, con i rispettivi mariti nel piazzale o ai pontili o in giuria, contagiati dall'allegria di tutti questi ragazzini, in una vera e propria babele di linguaggi. Per nota tecnica ha vinto per la seconda volta consecutiva la squadra nazionale juniores della Spagna, seguita da Russia e terza Italia.

Altre regate clou sono state: il campionato Europeo e Italiano Match Race per giovani under 19; questo è stato organizzato sui J22, una flotta di bellissime imbarcazioni tutte uguali, di proprietà del circolo. La regata O.M. Match Race, anch'essa tenuta sui J22 del circolo, che vede la partecipazione di alcuni fra

i migliori specialisti mondiali del Match Race vinta dal neo-zelandese Will Tiller seguito da Tarnaki (Polonia) e Nichlas (Australia).

Non ultima una regata Team Race Snipe, fortemente voluta dal capitano della flotta ledrense Alfonso Donati, che consentirà il prossimo anno di organizzare il primo Campionato Italiano Snipe di Team Race.

In AVLL vengono comunque organizzate anche le più classiche "regate di flotta" (tante barche tutte insieme come in una gara di corsa campestre), in genere per la classe snipe, oppure delle regate sociali domenicali che sono un po' delle veleggiate per tutte le imbarcazioni; le più divertenti fra queste: una regata in maschera molto colorata a Ferragosto ed una notturna al chiaro di luna, che quest'anno prevedeva anche un barbecue su un pontile posizionato a centro lago.

Vita di circolo

L'attività agonistica è importante, ma non significa che in AVLL non si possa fare una vita di circolo più rilassata e non necessariamente strettamente legata alla vela. Il circolo intende svolgere anche un ruolo di aggregazione sociale; esso costituisce una base anche per i pescatori, che sono soliti ritrovarsi almeno una volta all'anno per festeggiare e mangiare il frutto delle loro fatiche.

Nell'ambito del gemellaggio fra Ledro e la Boemia, i ragazzi ospiti nella comunità di Ledro hanno la possibilità di fare una veleggiata in un contesto alpino, un'occasione del tutto particolare.

In AVLL sono state avviate attività congiunte con la Cooperativa Sociale Ephedra e col Laboratorio Sociale Arco; con quest'ultimo è stato possibile effettuare una vera e propria "vela terapia" per le persone diversamente abili. Anche grazie al contributo della AVLL al Villino Campi Riva del Garda si è tenuta la Mostra "Velambiente", orientata a evidenziare gli aspetti di sostenibilità dell'ambiente lacustre.

Molti soci vivono il circolo anche solo per uscite in famiglia e in tranquillità, per navigare il lago ammirando il panorama dall'acqua, in una condizione che ai più appare come un piccolo paradiso terrestre.

I corsi di Scuola Vela si sono tenuti fra luglio e

SPORT SPORT

agosto, rivolti ai giovani ma l'ambiente è talmente aperto che pure persone adulte hanno la possibilità di avvicinarsi alla vela, favorite dalla disponibilità di alcuni soci in particolare di Giorgio Morandi. È difficile dare un quadro completo di tutto ciò che avviene in poche righe; sul sito Internet www.avll.it è possibile trovare notizie, foto e filmati relativi alle attività che qui sono state solo accennate.

Alberto Schiaffino - neo socio AVLL



Alcuni partecipanti alla regata in maschera di Ferragosto

Nella A.V.L.L

GIOVANI ISTRUTTORI PER I GIOVANISSIMI DELLA VELA

Piccola ma famosa, così l'Associazione Vela Lago di Ledro viene riconosciuta in tutto il mondo. Piccola per le sue dimensioni, famosa per l'importanza delle attività che essa svolge. Merito di questa fama è dovuto al lavoro continuo e irrefrenabile del Consiglio Direttivo presieduto da Paola Mora. Un sentito ringraziamento a tutti i volontari che ogni anno partecipano con impegno e devozione alla vita quotidiana del Circolo Vela.

In seguito alla nostra formazione didattica, avvenuta lo scorso inverno con il superamento di un esame teorico e pratico, abbiamo potuto affiancare gli istruttori Chiara Spagnolli, Maria Pellegrini e Sandro Cavallari nei corsi vela organizzati dalla associazione. Il nostro compito era quello di fornire supporto in acqua e nella gestione dei bambini. L'inizio dei corsi è avvenuto con la seconda settimana di luglio e sono continuati ininterrottamente, con cadenze settimanali, fino alla seconda settimana di agosto. Come ogni anno la partecipazione è stata numerosa da parte dei bambini e ragazzi sia della Valle di Ledro che dei villeggianti. I ragazzi tra i 7 e i 16 anni, hanno così potuto immergersi in questo mondo fatto di amicizia, collaborazione e divertimento. Le cinque settimane sono state intense e impegnative sia a livello fisico che mentale, ma soprattutto nel mantenere il nostro ruolo di istruttori. Questa esperienza

ha contribuito alla nostra crescita personale grazie alle maggiori responsabilità acquisite e al confronto quotidiano con i bambini. Ci è servito molto soprattutto per trasmettere la nostra passione per la vela che è uno sport sano e divertente.

Da quest'anno Santiago Donati ha avuto la possibilità di allenare i ragazzi della squadra pre-agonistica, formata da Francesco Rampazzo, Alessandro Boccagni, Samuele Trentini, Irene Bartoli e Cecilia Foletto. "È stata un'esperienza molto impegnativa", spiega Santiago, "però molto interessante per il semplice fatto che ho potuto trasmettere loro le mie esperienze. Spero di continuare, perché oltre ad essermi divertito ho avuto modo di approfondire la mia conoscenza come persona in un ruolo educativo. I ragazzi sono stati fantastici: mi ha colpito molto il loro impegno costante e la prestazione dimostrata alla regata di Santa Massenza, di Bardolino e spero, in ottobre, a quella di Torbole". Per avere anche noi sempre più informazioni da trasmettere, l'anno prossimo frequenteremo un corso per diventare istruttori federali; non sarà sicuramente facile, ma, grazie alle attività che svolgiamo al circolo e alla nostra determinazione, riusciremo a centrare l'obiettivo.

Michael, Santiago, Marco, Daniel

SPORT SPORT

LA NAZIONALE A DI SCI NORDICO IN RITIRO IN VALLE DI CONCEI

Il maestro Delio Brigà la descriveva così, trent'anni fa: *“la fata buona che aiutava i contadini nelle loro fatiche quotidiane”* e *“rappresenta [...] la semplicità e la serenità, i sogni e le fantasie dei Ledrensi di un tempo”*. Era la *Fata Gavardina*, che dimorava in fondo alla Valle di Concei.

Chissà se gli atleti della Nazionale maggiore di sci nordico l'avranno incontrata durante le loro escursioni sulle vette delle Alpi di Ledro, e se si saranno abbeverati alle fantastiche *Sette fonti della Val de Fi*, per ristorarsi e per poter affrontare gli importanti appuntamenti che li attendono nelle prossime stagioni.

Fuor di suggestione letteraria, la Valle ha avuto l'onore di ospitare il ritiro estivo della squadra di Coppa del Mondo di sci di fondo, con campioni olimpici del calibro di Giorgio Di Centa e Silvio Fauner (ora direttore agonistico). Ad inizio agosto, per un'intera settimana il drappello di circa venti atleti ha sfruttato a fondo le possibilità di allenamento offerte dal territorio ledrense: la corsa e gli skiroll prima di tutto, dentro e fuori dalla Val Concei. E poi la bici da corsa, con lunghi allenamenti

verso le Giudicarie e a Lago di Tesero, per una prima ricognizione sulle piste che ospiteranno i mondiali nel 2013. Al Palaledro di Tiarno di Sotto si sono svolte le sedute di potenziamento muscolare, mentre la salita che da Ampola porta a Cros è stato il banco di prova per un test in skiroll, dove la mole dei dati raccolti servirà per fare il punto sullo stato della preparazione. L'uscita sull'*Ussòl* e sul *Doss dela Torta* invece ha ricaricato la mente ed il cuore dei ragazzi, grazie all'impareggiabile panorama. Un'avventura particolare è stata quella con le canoe: nata un po' in sordina come momento di incontro con il sodalizio Canoa/Kayak Ledro, ha riscosso l'interesse degli atleti e degli allenatori.

Il ritiro è stato custodito per giorni con riservatezza al campo base del rifugio Al Faggio: un posto buono per cercare la giusta concentrazione, un posto buono per respirare una cultura ed una tradizione dello sci di fondo le cui radici si perdono nel tempo. L'attenta regia dello Sci Club Ledrense ha poi previsto un momento di presentazione pubblica: piazza Müllheim a Pieve era gremita in ogni ordine di posti quando ha abbracciato la delegazione al completo.



La nazionale di sci nordico

SPORT SPORT

L'abile presentatore Paolo Malfer ha avuto buon gioco a dare leggerezza e ritmo alla presentazione davanti ad una platea appassionata e competente. Ha sondato le intenzioni e le speranze degli atleti, con la squadra femminile frizzante e completamente rinnovata, e quella maschile più esperta ma in cerca di una propria personalità; ha delineato con tecnici e dirigenti il programma della preparazione per la prossima stagione. Ed ha ripercorso la storia dello sci nordico in Valle di Ledro, partendo dalle origini sino ai tempi recenti, con la pista illuminata di Chi-naec e l'ospitalità alle squadre F.i.s.i., prima con le giovanili e da quest'anno con la Nazionale maggiore. Da anni infatti lo Sci Club, guidato prima da Ivano Segalla ed ora da Carlo Giacometti, accoglie varie nazionali di sport invernali, cercando di creare dei momenti di amicizia con i Ledrensi. Lo scorso anno

fu Michela Ponza con tutta la nazionale di Biathlon ad insegnare i segreti del tiro con la carabina al campo sportivo di Locca, quest'anno sono stati il "boscaiolo" Giorgio Di Centa ed i suoi compagni a dar vita ad un partecipato pasta party con i fondisti ledrensi, per condividere una passione che in fin dei conti è la stessa, anche se declinata in modo diverso: un evento che, per le emozioni suscitate, è in qualche misura storico.

E chissà che nel prossimo febbraio in Val di Fiemme, in mezzo alle tabelle di allenamento, ai numeri ed al cronometro, la Fata Gavardina non si ricordi di questi ragazzi che, dopotutto, un po' ledrensi lo sono diventati... Tutti gli sportivi della Valle se lo augurano.

Fulvio Beretta

GIOIE ED EMOZIONI PER LA CANOA LEDRENSE

Si è sempre detto che "Con la calma e la pazienza si ottiene sempre qualcosa".

Infatti dopo aver seguito attentamente i consigli e messo in pratica le tecniche, ecco raccogliere dopo tante fatiche ancora degli ottimi risultati. Domenica 26 Agosto nelle acque dei laghi Curiel a Campogalliano la canoa Ledro fa il pieno, portando a casa ben 11 medaglie di cui 4 ori, 4 argenti, 3 bronzi e due finali.

I titolari di queste medaglie sono i "Rosa": Matteo, Eric, Camilla, Sonia, Luca, Francesca Risatti, Laura Bonisolli, Luca Croci, Elisa Crosina, Caterina Donati, gare disputate sia in barca singola che doppia. Ottime le posizioni degli altri atleti: Irene e Camilla Boccagni, Dylan Trenti, Matteo Rovizzi, Alessia Pellegrini, Irene Rosa, Federico Rosa.

Per ultimare il circuito della canoa giovani, i ragazzi ledrensi hanno partecipato alle gare nazionali disputatesi nelle acque del lago di Caldonazzo, sabato 1 e domenica 2 Settembre, dove si sono ritrovati ben 858 atleti da tutta Italia. Un fine settimana all'insegna della pioggia, ma i nostri

giovani concorrenti ledrensi non si sono fatti sorprendere da questa ondata di maltempo e hanno portato a casa rispettivamente: Eric Rosa 1 oro, Matteo Rosa ed Elisa Crosina 2 argenti in K1, 2 bronzi per Camilla Rosa e Francesca Risatti in K2. Argento anche per la staffetta composta da Luca Rosa, Matteo e Stefano Crosina e Edoardo Savini. Ottime le prestazioni degli altri atleti presenti a questa manifestazione. La gioia dei ragazzi e dei loro genitori è stata a dir poco emozionante. Bravi ragazzi!!



Canoisti ledrensi si fanno onore

L'ALFABETO DELLA FEDE

Amore

Bellezza

Chiesa

Desiderio

Eucarestia

Fraternità

Gesù

Intelligenza

Libertà

Misericordia

Notte

Occhi

Preghiera

Quotidianità

Rischio

Silenzio

Testimonianza

Universalità

Volontà

Zelo